Conto corrente con la posta — **Anno 83º — Numero 180**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Sabato, 1º agosto 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 1° agosto 1941-XIX, *registrato alla Corte dei conti, addì* 9 *settembre* 1941-XIX, *registro n.* 29, *Guerra, foglio n.* 121.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valore militare:

MEDAGLIA D'ORO.

Biasucci Luigi di Vincenzo e di Floridi Severina, da Roma, colonnello 140° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di reggimento, coraggioso e sagace, con azione appassionata e costante di animatore e di capo, faceva dei suoi battaglioni un superbo strumento di lotta. Ricevuto l'ordine di attaccare una munita posizione avversaria, dava con calma e sicura competenza le necessarie disposizioni per la realizzazione dell'impresa affidatagli. Nello svolgimento dell'azione alla testa dei suoi battaglioni, fante fra i fanti, valoroso fra i valorosi, faceva impeto sul nemico e ferito mortalmente, cadeva inneggiando alla vittoria. — Quota 731 zona Monastero (fronte albano-greco), 13-14 marzo 1941-XIX.

Enrico Federico di Luigi e di Roggero Giuseppina, da Torino, tenente 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Magnifico comandante di una compagnia alpini, in un particolare e difficile momento di lotta cruentissima ed incerta, si lanciava tre volte alla testa del proprio reparto, al contrattacco contro imbaldanzite e soverchianti forze nemiche. Durante la violenta mischia, che ne seguiva, trascinava eroicamente i suoi alpini nella lotta corpo a corpo, ributtando il nemico incalzante oltre le proprie linee. Nell'epilogo del combattimento, quando l'avversario volgeva in fuga, un colpo mortale troncava il suo generoso slancio. Fulgido esempio di eroismo. — Novoseli (fronte greco-albanese), 30 novembre 1940-XIX.

Ferrucci Adalgiso di Emilio e di Caparrelli Clorinda, da Pico (Frosinone), tenente colonnello 47° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di colonna, audace ed entusiasta, sempre alla testa dei reparti avanzati che animava con la sua fede e con giovanile entusiasmo, sempre presente ove maggiore era il pericolo, guidava arditamente le sue truppe in più giorni di aspri combattimenti, espugnando importanti posizioni saldamente fortificate. Durante un'azione oltremodo violenta, contrastata da intensa reazione dell'avversario che era riuscito ad arrestare il movimento del battaglione, si portava di propria iniziativa alla testa dei suoi fanti e li precedeva nell'attacco riuscendo con l'esempio del suo indomito valore e con magnifico sprezzo del pericolo, ad imprimere nuovo slancio al movimento offensivo. Nel corso di tale eroica azione veniva colpito a morte. Superba figura di fante e di comandante audace e trascinatore. — Delvinaki-Doliana-Profeta Elia, 28 ottobre-7 novembre 1940-XIX.

Gallucci Leonardo di Rocco e fu De Rosa Maria da Cosenza, tenente 207° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Incaricato della riconquista di una importante posizione avanzata già aspramente contesa, al comandante del settore che gli impartiva gli ordini, serenamente ma con la piena coscienza dei forti affermava: « State tranquillo: O prendo la quota o non ritorno ». Alla testa del suo reparto si lanciava arditamente contro il nemico. Dopo un'ora di aspra e violenta azione riusciva ad impadronirsi della posizione e nel darne comunicazione al suo comandante, assicurava che l'avrebbe uomini alla resistenza, in attesa degli accorrenti rincalzi, mantenuta a tutti i costi, fino all'ultimo uomo. Contrattaccato, mentre strenuamente combatteva ed incitava fieramente i suoi cadeva colpito a morte fra i suoi valorosi soldati. — Pleu i Kieve (fronte greco), 2 dicembre 1940-XIX.

Porcelli Tommaso di Oronzo e di Cuscito Chiara, da Bari, sottotenente 83° battaglione coloniale (*alla memoria*). — In procinto di rimpatriare dall'Impero, venuto a conoscenza della partenza del suo battaglione per operazioni di guerra, chiedeva ed otteneva di rientrare al reparto. Comandante di mezza compagnia, in un assalto contro posizione nemica fortemente apprestata a difesa, incurante del micidiale fuoco avversario, trasfondeva nei suoi dipendenti il suo entusiasmo e la sua giovanile baldanza. Ferito al petto, rifiutava ogni soccorso e continuava a slanciarsi in avanti, trascinando con l'esempio del suo eroismo e con la parola i suoi uomini, finchè una raffica di mitragliatrice lo abbatteva sui reticolati nemici. Morente, additava ancora ai suoi uomini la meta da raggiungere. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e di altissimo valore militare. — Daharboruk, 11 agosto 1940-XVIII.

Rivoir Adolfo fu Alessandro e di Costantino Marianna, da Valle Crosia (Imperia), tenente colonnello 5° reggimento alpini. — Comandante di un battaglione alpini, in un mese di ininterrotte operazioni, dava luminose prove di capacità di comando, avvedutezza di capo, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, affrontando sempre virilmente e con spirito offensivo, situazioni delicate e difficili dalle quali usciva ripetutamente vittorioso, infliggendo in più occasioni gravi perdite di uomini e di materiali all'avversario. In ultimo, alla testa di un centinaio di superstiti del suo battaglione già decimato per i continui combattimenti sostenuti, affrontava serenamente con decisione il rinnovato violento attacco nemico e cadeva gravemente ferito al petto da raffica di mitragliatrice, mentre in piedi animava con la voce e con l'eroico esempio, guidandoli al contrassalto, i pochi gruppi di alpini rimasti quasi privi di ufficiali. — Regione Corciana (fronte albano-greco), 14 dicembre 1940-XIX.

Tavoni Gaetano di Carlo e di Trenti Silvice, da Vignola (Modena), colonnello 9° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di un reggimento alpini già fortemente provato in lungo e gravoso periodo di gloriose lotte in aspro terreno e contro nemico agguerrito, lo guidava a brillanti successi, anche in favore di altre unità che, accerchiate da preponderanti forze nemiche, potevano così disimpegnarsi. Impavido, instancabile, costantemente sereno di fronte alle maggiori offese nemiche, nel corso di duri ininterrotti combattimenti, infondeva ai suoi reparti, con l'esempio personale, con l'ardente sua fede e con le sue preclari virtù di comandante, sempre maggiore spirito di lotta e di resistenza. Gravemente colpito, noncurante delle ferite riportate — che, in seguito, ne causavano la morte — continuava, con l'eroico suo comportamento ed ascendente personale, sotto il violento fuoco avversario, a potenziare l'azione dei suoi reparti intesa a rompere gli ostinati attacchi del nemico che era costretto a ripiegare in disordine. Eroica figura di capo, superbo esempio di fede e di sacrificio. — Pinco (Grecia), M. Chiarista, 28 ottobre-31 dicembre 1940 - Mali Topojanit, 8 gennaio 1941-XIX.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Antinori Armando fu Giovanni e di Caracciolo Elena, da Napoli, maggiore 225° reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione, incaricato di rioccupare un importante caposaldo, assolveva brillantemente il suo compito, con ardimento e sprezzo del pericolo, nonostante la forte reazione avversaria. Attaccato il giorno successivo da forze preponderanti, resisteva con tenacia e alla testa dei pochi superstiti lanciandosi al contrassalto ristabiliva la situazione infliggendo gravi perdite al nemico. — Settore di Golloborda (Albania), 25-26 novembre 1940-XIX.

Brenna Oreste di Cornelio e fu Bassi Adele, da Tradate (Varese), tenente 5° reggimento alpini (*alla memoria*). — In condizioni particolarmente difficili per situazione e per terreno, assolveva il proprio compito con grande fermezza, guidando animosamente il suo reparto su posizioni avanzate attraverso zone intensamente battute da mitragliatrici e mortai avversari. Ferito al viso da una scheggia di granata, ricusava di lasciare il comando della sua compagnia respingendo nella notte vigorosamente alcuni attacchi nemici. Il mattino dopo, alla testa dei suoi alpini animandoli con la voce e con l'eroico esempio, si lanciava all'assalto di ben munita posizione avversaria. Colpito per ottimo mortalmente al petto da una raffica di mitragliatrice, cadeva incitando ancora i suoi uomini a proseguire nell'azione ed esalava l'ultimo respiro al grido di « Viva l'Italia ». Fulgido esempio di sublime eroismo e di suprema dedizione al dovere. — (Fronte greco) Quota 1828 (M.i Kug), 16-17 novembre 1940-XIX.

Brignone Mario di Francesco e di Brignone Francesca, da Novara, maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di un battaglione alpini posto a difesa di una avanzata posizione di montagna, violentemente attaccato dal nemico superiore per numero e per mezzi, resisteva in posto per dodici giorni sempre respingendo il nemico, ovunque presente tra i suoi alpini, ovunque di esempio per valore personale, tenacia e capacità di comandante. — Quota Kazzanit - Quota 828 di Lefka (fronte greco), 9-21 novembre 1940-XIX.

Bruni Bruno di Enrico e di Maria Pia Casati, da Genova, tenente 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Comandante di un plotone carri leggeri, in sessanta giorni di combattimenti, partecipava ad ardite e rischiose azioni, in-

fliggendo perdite e mettendo in fuga il nemico. Si offriva volontario per compiere una missione destinata alla cattura di prigionieri. Raggiunto un gruppo avversario, dopo che il carro era già stato fatto segno al fuoco delle mitragliatrici nemiche, si sporgeva dallo sportello per intimare la resa. In quest'atto di magnifica audacia, colpito da mitragliatrice avversaria, trovava morte gloriosa. — Strada di Himarà (fronte greco), 31 dicembre 1940-XIX.

Casciancili Vittorio di Domenico e di Mariani Elvira, da Colazzone (Perugia), artifante 84° battaglione fanteria (*alla memoria*). — Volontario in un rischioso colpo di mano contro munita posizione nemica, si lanciava tra i primi all'assalto con bombe a mano, sotto violento fuoco di mitragliatrici avversarie. Sprezzante di ogni pericolo, persisteva nell'avanzare ad ogni costo e raggiungeva la meta sulla quale cadeva poco dopo fulminato da piombo nemico. — Zona di Breschenikut (fronte greco-albanese), 19-20 dicembre 1940-XIX.

Colliva Giorgio fu Giuseppe e fu Rullo Palma, da Verona, sottotenente 13° reggimento artiglieria G. a F. (*alla memoria*). — Ufficiale di elette virtù militari, rimaneva serenamente sulla linea dei pezzi dimostrando sotto intenso fuoco nemico, assoluto sprezzo del pericolo e svolgendo con ottima capacità, efficacissima azione distruttrice contro munite postazioni di mortai nemici. Ferito mortalmente e conscio della prossima fine, rivolgeva ai serventi parole di fede e di entusiasmo incitandoli al compimento del dovere. Passava poi i dati di tiro ad altro ufficiale della batteria e rivolgeva il suo ultimo pensiero alla Patria, dichiarandosi fiero del proprio sacrificio. — Premeti (fronte greco), 28 novembre 1940-XIX.

Costa Giovanni di Salvatore e fu Fai Lucia, da Veglie (Lecce), fante 47° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Fante animoso ed ardito, dava in ogni combattimento prova di coraggio. In una giornata di asprissima lotta, visto cadere un porta arma tiratore, prontamente lo sostituiva e teneva testa per lungo tempo agli attacchi avversari. Ferito mortalmente, si dichiarava lieto di aver compiuto il proprio dovere. Alto esempio di elevate virtù militari. — Kalibaki (fronte greco), 8 novembre 1940-XIX.

Di Tano Angelo fu Sabatino e di Zalso Giovannina, da San Cosmo e Damiano (Littoria), carabiniere battaglione mobilitato Albania (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, dava costante esempio di sereno e cosciente sprezzo del pericolo, arrecando, durante un'intera giornata di fuoco, gravissime perdite alle soverchianti forze avversarie. Ferita la mano sinistra da scheggie di mortaio si rifiutava di abbandonare il proprio posto ed incurante dell'atroce dolore continuava il tiro, aiutato da altro militare, con la sola mano destra. Lo scoppio di una granata ne causava la morte. Magnifico esempio di valore militare. — Gur i Capit (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Ferroli Sante di Menegon Lucia, da Tremonti di Sotto (Verona), alpino 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Attendente, in un momento arduo del combattimento, visto il proprio ufficiale in serio pericolo, perchè esposto a violento fuoco nemico, gli faceva scudo col suo corpo e cadeva nel compimento del suo eroico e generoso atto. Esempio mirabile di devozione ed altruismo. — Quota 1763, Zona Monte Burato (Albania), 3 dicembre 1940-XIX.

Galiano Vittorio, tenente colonnello comandante superiore Regia guardia di finanza di Albania (*alla memoria*). — Ufficiale superiore di collegamento fra il Comando superiore forze armate d'Albania ed i reparti combattenti della Regia guardia di finanza, dimostrava sprezzo del pericolo e dava esempio di calma e di serenità in occasione di ripetute azioni di offese aeree nemiche, di tiri d'artiglieria e di mitragliatrici avversarie. Durante un incendio sviluppatosi in un deposito di carburanti in conseguenza di una violenta incursione aerea, dirigeva con mirabile sangue freddo il sollecito sgombro dalle prossimità del fuoco di centinaia di bidoni ancora pieni di benzina, incurante che alcuni di essi, già lambiti dalle fiamme, scoppiavano frequentemente proiettando scheggie di lamiera e liquido infiammato. Ufficiale superiore di spiccata capacità, cultura ed alte virtù militari trovava - in una successiva missione - la morte nell'adempimento del proprio dovere. — Tirana, 25 novembre 1940-XIX.

Gozzo Martino di Luigi e di Furini Luigia, da Giacciano (Rovigo), caporal maggiore 48° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Per oltre venti giorni assicurava da solo, di giorno e di notte, il collegamento radio telegrafico del battaglione. Durante un combattimento, malgrado fosse rimasto ferito, persisteva nel suo compito finchè, colpito una seconda volta, immolava la vita per la Patria. — Zona di Vesane (Grecia), 19 novembre 1940-XIX.

Leggio Felice fu Giuseppe e di Rosalia Miano, da Palazzolo Acreide (Siracusa), tenente colonnello 4° reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione, manteneva per più giorni alcune posizioni divenute insostenibili per intenso fuoco di artiglieria e reiterati attacchi nemici. Sopraffatto da rilevanti forze, si lanciava alla testa dei suoi fanti a violento contrassalto, rioccupando la posizione affidatagli. Dardhe Guri Nelkes (fronte greco), 15-19 novembre 1940-XIX.

Leotta Giuseppe di Alfio e di Arana Lucia, da Floridia (Siracusa), maggiore 4° reggimento fanteria. — Comandante di un importante settore operativo, opponeva col proprio battaglione, per sette giorni consecutivi, tenace ed eroica resistenza ai reiterati attacchi del nemico superiore per numero e per mezzi. Sempre presente ove più aspra ferveva il combattimento, il suo esempio trascinatore valeva nei momenti più critici a tener salda la fede e la resistenza dei pochi superstiti che premuti da soverchianti forze, stavano per essere sopraffatti. — Pleu i Kieve (fronte albano-greco), 2-3 dicembre-Val Kalivaci, 6 dicembre 1940-XIX.

Lojacono Francesco di Luigi e di Trittenero Bianca, da Milano, sottotenente 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Assegnato ad un plotone servizi, otteneva d'assumere il comando di un reparto combattente. Inviato in rinforzo di altro plotone attaccato da forze superiori e trovatolo privo dell'ufficiale, caduto poco prima, ne assumeva con decisa energia il comando e riusciva ad infliggere forti perdite al nemico. Ferito restava al suo posto, incitando i soldati alla resistenza finchè, colpito mortalmente, cadeva al grido di «Viva l'Italia». — Cima Burato (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Martelli Carlo Alberto di Gelasio e di Kriger Jenny, da Brescia, sottotenente 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di un plotone fucilieri respingeva con deciso assalto un tentativo di accerchiamento da parte di pattuglie nemiche. Ferito gravemente, rimaneva sul posto per riunire i propri uomini e predisporli a nuova azione. Poco dopo aveva lasciata la linea, esalava l'ultimo respiro dichiarandosi orgoglioso d'aver fatto olocausto della propria vita alla grandezza della Patria. — Cima Burato (fronte greco), 4 dicembre 1940.

Mazzolini Giobatta fu Giovanni e fu De Giudici Francesca, da Tolmezzo (Udine), capitano 11° reggimento alpini. — Comandante di compagnia attaccata più volte da forze notevolmente superiori, resisteva sulla posizione dando esempio di sereno sprezzo del pericolo. Constatato che gli eroici difensori di un attiguo ridottino erano caduti, non esitava a portarsi sul posto e munitosi di una mitragliatrice, benchè ferito, resisteva da solo per oltre due ore agli attacchi del nemico. Magnifico esempio di ardimento. — Cima Burato (fronte albano-greco), 3 dicembre 1940-XIX.

Mazzotti Egidio fu Italo e fu Beccaria Maria, da Mondovì (Cuneo), capitano 6° reggimento alpini (*alla memoria*). — Magnifico ufficiale animatore e suscitatore di energie, non conosceva soste nel compimento del suo dovere. In una situazione divenuta critica per una accentuata minaccia sul fianco e sul tergo del proprio reparto, decideva di approfittare della nebbia che avvolgeva la zona di combattimento per cogliere il nemico alle spalle. Alla testa della sua compagnia attaccava quindi con indomito ardimento le posizioni avversarie. Colpito a morte cadeva al grido «Viva l'Italia, proseguite, vinceremo». Magnifico esempio di alto senso del dovere. — Quota Padines (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Mianullo Domenico di Pietro e di La Grazia Venna, da Paganiello (Taranto), lanciere reggimento lancieri «Aosta» (*alla memoria*). — Facente parte di una pattuglia incaricata di un compito esplorativo, caduto il comandante, persisteva nella lotta per impedire che il reparto fosse catturato per aggiramento. Ferito, restava al suo posto, finchè nuovamente colpito, esalava l'ultimo respiro, fiero del proprio sacrificio. — Kalamas (fronte greco), 29 ottobre 1940-XIX.

Palma Bruno fu Salvatore e fu Briganti Teresa, da Avellino, tenente medico 343° ospedale da campo. — Ufficiale medico di un ospedale da campo, durante un intenso bombardamento aereo che colpiva in pieno il proprio ospedale, malgrado fosse stato ferito, persisteva nel prodigare la sua opera di soccorso ai numerosi colpiti, finchè veniva costretto a farsi ricoverare in luogo di cura dove subiva l'amputazione di un arto. — Himara (fronte greco), 14 dicembre 1940-XIX.

Panetta Salvatore di Nunziato e di Capogreco Maria Giuseppa, da Mammola (Reggio Calabria), artigliere 26° raggruppamento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Durante intensa ed efficace azione di controbatteria nemica, rimaneva al proprio posto con ammirevole serenità e sangue freddo. Colpito

da scheggia di granata rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione e sostituendo un altro servente ferito, continuava il fuoco incitando i compagni con nobili parole. Una granata nemica ne spezzava, poco dopo, l'esistenza nobile e generosa. Fulgido esempio di eroismo, di elevate virtù guerrieri, di spirito di sacrificio. — Doliana (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Parente Gerardo di Michele e di Alzata Angela, artigliere 26° raggruppamento di artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Ferito alla testa da una scheggia di granata, continuava ad assolvere il proprio compito di servente al pezzo. Due giorni dopo, durante un intenso tiro nemico di controbatteria, cadeva eroicamente sul campo. — Cani Delvinaki (fronte greco-albanese), 20 novembre 1940-XIX.

Rizzi Stefano di Giuseppe e di Bettinzoli Santina, da Vestone (Brescia), sergente maggiore 11° reggimento alpini. — Sottufficiale di contabilità, ricevuto l'ordine di recarsi al comando di battaglione ed appreso che la propria compagnia era stata attaccata da forze notevolmente superiori, rientrava al reparto e partecipava al combattimento. Caduti gli ufficiali, assumeva il comando della compagnia e resisteva eroicamente al suo posto che, per quanto ferito, lasciava solo dopo essere stato sostituito da altro sottufficiale. — Cima Burato (fronte albano-greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Sacchi Giobatta di Carlo e di de Nardo Maria, da Meduno (Udine), alpino 8° alpini battaglione Gemona (*alla memoria*). — Porta munizioni di una squadra di mortai accortosi che una mitragliatrice era rimasta senza serventi, accorreva con due cassette munizioni ed apriva nutrito fuoco contro l'avversario che tentata di impadronirsi dell'arma, colpito continuava a far fuoco fino all'accorrere di alcuni commilitoni, ai quali affidava l'arma e spirava sereno, fiero del dovere nobilmente compiuto. — Kranzikori (Grecia), 29 ottobre 1940-XIX.

Sibille-Sizia Gerardo di Gioacchino e di Destefanis Teresa da Bubbio (Asti), tenente colonnello 3ª divisione alpina «Julia». — Colpito al viso da scheggia di granata che menomava notevolmente le sue facoltà visive, manteneva per altri dieci giorni, fino ad operazioni ultimate, il comando della colonna ai suoi ordini, che avanzava in difficile territorio nemico. In situazioni talora criticissime e nel corso di successivi combattimenti, rafforzava costantemente i vincoli disciplinari e l'ardore combattivo delle sue truppe, dando prova di serenità ed ardimento. — Pindo (fronte albano-greco), 28 ottobre - 11 novembre 1941-XIX.

Stringone Sabino di Antonio e di De Rogatis Maria Cristina, da Biscacia, tenente medico 343° ospedale da campo. — Ufficiale medico di un ospedale da campo, durante un intenso bombardamento aereo, che colpiva in pieno il proprio ospedale malgrado fosse stato ferito persisteva nel prodigare la sua opera di soccorso, finchè veniva costretto a farsi ricoverare in luogo di cura, dove in conseguenza delle gravi ferite, subiva l'amputazione di un arto. — Himara (fronte greco), 14 dicembre 1940-XIX.

Tinivella Umberto fu Ernesto e di Somma Maddalena, da Lecco, tenente colonnello in s.p.e. 8° reggimento alpini. — Comandante di battaglione di grande valore personale, capacità ed elevate doti di animatore e trascinatore, organizzava la difesa di una importante posizione e contrattaccava il nemico superiore in forze, causandogli gravi perdite ed impedendogli di progredire. In successiva occasione, portava con decisione ed ardimento, il suo battaglione al contrattacco dell'avversario che era riuscito ad infiltrarsi in alcune nostre posizioni e ne travolgeva ogni resistenza, mettendo in fuga e catturandogli numerose armi e prigionieri. — Zebresani (fronte greco-albanese), 9-10-11 dicembre 1940-XIX.

Toffoli Mario di Giovanni e fu Toffoli Eleonora, da Rovigo sottotenente 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, durante una azione offensiva, con fulmineo sbalzo attraverso una zona intensamente battuta da violento tiro avversario, attaccava di sua iniziativa il nemico che minacciava sul fianco la propria compagnia. Nel corpo a corpo cadeva eroicamente col grido di Savoia sulle labbra — Cima Burato (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Abbate Raffaele fu Giovanni e di Amalia Fasano, da Napoli, capitano medico 121° nucleo chirurgico. — Direttore di un nucleo chirurgico divisionale, durante un intenso bombardamento aereo, che colpiva in pieno il suo reparto, malgrado fosse stato ferito, persisteva nell'opera di soccorso, incurante delle sue ferite, finchè era costretto a desistere dalla sua opera per essere ricoverato in un luogo di cura. — Himara (fronte greco), 14 dicembre 1940-XIX.

Albertini Marcello di Giuseppe e di Ceolari Luigia, da S. Martino Buon Albergo (Verona), sottotenente 6° reggimento alpini. — Assalito da preponderanti forze nemiche, che avevano investito sul fianco e sul tergo il suo reparto, sosteneva animosamente con l'esempio i dipendenti, intensificando la azione di fuoco delle proprie armi, finchè rimaneva gravemente ferito ad una mano. — M. Shkalles (fronte greco), 22 dicembre 1940-XIX.

Artale Salvatore fu Benedetto e fu Lo Casto Maria Teresa, da S. Fratello (Messina), tenente colonnello 3ª divisione alpina «Julia». — Capo sezione informazioni di un comando di divisione alpina, durante il corso di operazioni in impervio territorio nemico, si recava ripetutamente sotto intenso fuoco avversario sulla linea di combattimento e qualche volta anche oltre, per raccogliere notizie sull'avversario. — Pindo (Grecia), 28 ottobre - 11 novembre 1940-XIX.

Banzi Filippo di Alberto e di Masetti Amedea, da Carpi (Modena), capitano comando divisione fanteria «Bari». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione con funzioni di S. M., durante un ripiegamento assumeva il comando di un reparto di formazioni di artiglieri e di camicie nere a protezione del movimento. Attaccato da forze soverchianti, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito da pallottola alla spalla, incitava i dipendenti alla resistenza, riuscendo ad assolvere il suo compito. — Zirocaro (fronte greco), 23 novembre 1941-XIX.

Bazzani Ruggero fu Domenico e fu Bianca Degli Albizi, da Barberino Val d'Elsa (Firenze), tenente reggimento cavalleggeri Guide. — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, assunto in aspro combattimento il comando di uno squadrone, dava conferma di capacità ed ardimento, tenendo saldamente le posizioni e respingendo un attacco nemico condotto con forze molto superiori. — Delvinachi - Visani - Ripitisti - Gribiani Kostaniani, 28 ottobre - 27 novembre 1940-XIX.

Boni Gino di Ettore e di Terrani Giulia, da Roma, sergente maggiore 60° battaglione coloniale. — Sottufficiale di non comuni virtù militari, con entusiasmo ed ardimento, assolveva delicati incarichi nonostante l'intenso fuoco nemico. Volontario in una ardita ricognizione attraverso le linee avversarie, con capacità e sprezzo del pericolo, collaborava efficacemente col comandante di una pattuglia nel fornire notizie che permettevano al proprio battaglione l'azione decisiva per l'occupazione di una importante località nemica. — Moiale Chenia (A.O.I.), 10-16 luglio 1940-XVIII.

Boscassi Gian Paolo di Guglielmo e di Angela Maria Corradi, da Alessandria, sottotenente reggimento cavalleggeri Guide. — Nel corso di aspro combattimento, rimasto unico ufficiale dello squadrone assumeva il comando del reparto e proseguiva tenacemente nell'azione. Contrattaccato da forze preponderanti, incitava gli uomini alla resistenza con l'esempio e la parola e conteneva la pressione nemica, ripiegando poi ordinatamente in posizione prestabilita. — Kostaniani (fronte albano-greco), 23-24 novembre 1940-XIX.

Camin Carlo di Pietro e fu Linaker Maria, da Firenze, maggiore 6° reggimento alpini. — Assunto da pochi giorni il comando di un battaglione, in situazione tattica particolarmente difficile ed in condizioni atmosferiche avverse, contrattaccava con ardimento il nemico, che, in forze preponderanti era riuscito ad occupare importanti posizioni ed incitando col suo esempio i reparti dipendenti, respingeva l'avversario, infliggendogli gravi perdite e catturando prigionieri ed armi. — M. Pupatit (fronte greco), 22 dicembre 1940-XIX.

Caridi Luigi fu Pasquale e fu Angeleri Maria, da Torino, capo manipolo X battaglione CC. NN. — Con risoluto sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco di armi automatiche e bombe a mano nemiche, trascinava il proprio reparto al contrassalto di una posizione occupata dal nemico, contribuendo efficacemente al successo delle nostre armi. — M. Pupatit (fronte greco), 22 dicembre 1940-XIX.

Cavalletti Giovanni di Enrico e di Tomas Espete, da Roma, sottotenente 5° reggimento alpini. — Durante quattro giorni di combattimento dava prova di preclari virtù militari esponendosi senza risparmio ove più forte era il pericolo. Trovandosi col proprio plotone in una posizione secondaria, accortosi che in un altro settore del fronte la situazione si aggravava, di sua iniziativa accorreva col proprio reparto contribuendo a ristabilirla. — Quota 1644 - 1702 - 1736 di M. Liseo (Albania), 18-19-20-21 novembre 1940-XIX.

Cenacchi Silvio fu Giacomo e di Michelini Augusta, da Portomaggiore (Ferrara), artigliere 26° reggimento artiglieria di C. A. — Motociclista di un gruppo di artiglieria di C. A percorreva più volte un itinerario intensamente battuto da medi calibri nemici, per dare al suo comando informazioni sullo schieramento di alcuni reparti di fanteria fortemente attaccati dal nemico. In un successivo ardito colpo di mano che permetteva la riconquista di due pezzi di una batteria di posizione, precedeva volontariamente a piedi alcuni carri armati per precisare la dislocazione avversaria e manteneva successivamente il collegamento fra i carri e le truppe che eseguivano la rischiosa operazione. — S. Demitre - Himara (fronte greco-albanese), 17-22 dicembre 1940-XIX.

Chirulli Isidoro fu Giacinto e di Ancona Vincenza, da Martina Franca (Taranto), sottotenente 91ª compagnia artieri — Ufficiale facente parte di una compagnia artieri, partecipava con i suoi uomini ad un aspro combattimento, schierandosi con i fanti già duramente provati da strenua lotta. Con impetuoso contrassalto e sebbene ferito, riusciva a stroncare l'attacco nemico. — Quota Vesches (fronte greco), 5 dicembre 1940-XIX.

Climaco Luigi di Pasquale e di Merico Domenica, da Nardò (Lecce), caporal maggiore 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo pezzo pieno di fede e di entusiasmo, rimaneva intrepido e sereno a disimpegnare le sue mansioni sotto violenta azione di controbatteria nemica. Ferito continuava ad impartire gli ordini ai serventi dando esempio di calma, sprezzo del pericolo e forte attaccamento al dovere. — Doliana (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Daluri Giulio di Francesco e di Zanelli Caterina, da Vico Marino Tiziano (Piacenza), sottotenente 11° reggimento alpini. — Comandante di un plotone comando, già distintosi per ardire in quattro giorni di azione, assumeva volontariamente il comando di un plotone fucilieri rimasto privo dell'ufficiale. Durante un attacco nemico in forze preponderanti, visto che in un gruppo di mitraglieri erano stati messi fuori combattimento il capo arma ed i serventi, riprendeva da solo il fuoco, battendo efficacemente l'avversario e benchè gravemente ferito continuava ad incitare i suoi alpini alla resistenza. — Albania - Suha, 5 dicembre 1940-XIX.

Di Tocco Francesco fu Antonio e di Braghò Antonietta, da Tropea (Catanzaro), capitano reggimento cavalleggeri Guide. — Comandante di squadrone mitraglieri, durante più giorni di accaniti combattimenti contro avversario superiore in forze e in mezzi, dava belle prove di capacità e di ardimento. Respingeva più attacchi nemici e contrattaccava valorosamente, riuscendo a catturare armi automatiche. — Kostaniani (Albania), 20-27 novembre 1940-XIX.

Di Vero Mauro di Michelangelo e di Giuliano Vincenza, da Minervino Murge (Bari), sergente 225° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una squadra fucilieri, sempre alla testa del proprio reparto nella cruenta lotta contro l'avversario, era di esempio ai suoi uomini per ardimento e sprezzo del pericolo. Colpito da raffica di mitragliatrice immolava la vita per la grandezza della Patria. — Settore di Golloborda (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Dolce Ciro di Giuseppe e di Lombardio Luisa, caporal maggiore 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo pezzo in una batteria di corpo d'armata, durante un intenso bombardamento, sprezzante del pericolo, assolveva il suo compito con lodevole calma. Ferito da scheggia di granata, restava al suo posto, rifiutando l'aiuto dei compagni, fino al termine dell'azione. — Cani - Delvinaki (fronte greco-albanese), 20 novembre 1940-XIX.

Fava Cesare fu Alberto e Colonna Adele, da Salerno, capitano medico 121° nucleo chirurgico. — Ufficiale medico di un nucleo chirurgico, durante un intenso bombardamento aereo, che colpiva in pieno il suo reparto, malgrado fosse stato ferito, persisteva nel prodigare la sua opera di soccorso, finchè, per la ferita riportata, era costretto a farsi ricoverare in luogo di cura. — Himara (fronte greco), 14 dicembre 1940-XIX.

Fioriolli Renato di Francesco e di Leonardi Maria, da Ziano (Trento), sottotenente 11° reggimento alpini. — Aiutante maggiore di battaglione, in un momento critico del combattimento, chiedeva di assumere il comando di un plotone fucilieri in difficile situazione, perchè privo dell'ufficiale ferito. Malgrado l'incalzare di superiori forze nemiche, respingeva più volte l'avversario lanciandosi, alla testa dei suoi uomini, al contrassalto e successivamente resisteva con tenacia sulla posizione. — Albania - Cima Burato, Cippo 22, 4 dicembre 1940-XIX.

Fontana Pietro di Giuseppe e di Zenne Domenica, da Bari, sottotenente 48° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, si portava sulla linea di fuoco per rendersi conto della situazione e si sostituiva ad un tiratore di mitragliatrice rimasto ferito, costringendo il nemico ad arretrare e permettendo ad un reparto fucilieri di portarsi al contrattacco. — Burate (fronte greco), 25 novembre 1940-XIX.

Galeotti Alberto fu Giantomaso e fu Erminia Volpellini, da Cardoli (Viterbo), maggiore 47° reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione già duramente provato in aspri combattimenti e riunito in attesa di ordini in una posizione di rincalzo, interveniva di propria iniziativa, per ricacciare il nemico che, avuta ragione di alcuni elementi avanzati, muoveva verso importantissima nostra posizione. Resisteva ai reiterati attacchi dell'avversario imbaldanzito dal precedente successo e ricevuti pochi rinforzi, assicurava il possesso della posizione — Quota 1381 di Mali Terzerit (fronte greco), 14-15-16 dicembre 1940-XIX.

Gerotto Antonio di Antonio e di Botta Emilia, da Torre di Mosto (Trieste), artigliere 26° raggruppamento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Rifornitore sulla linea dei pezzi di una batteria sottoposta ad intensa reazione avversaria, sprezzante del pericolo trasportava a spalla, senza interruzione, le munizioni, finchè veniva colpito mortalmente da scheggia di granata. In tali condizioni trovava ancora la forza di spronare i commilitoni ad alimentare i pezzi e si rammaricava con il superiore di dover abbandonare la batteria Esempio di nobile ed elevato sentimento del dovere. — Gormos-Kalamas (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Grella Ilo fu Raffaele e di Pierro Adelaide, da Sessa Aurunca (Napoli), tenente colonnello divisione fanteria « Arezzo ». — Capo di S. M. di una divisione di fanteria, durante una eroica lotta sostenuta per oltre un mese contro nemico soverchiante, si portava ripetutamente in linea presso i reparti più duramente provati ed impegnati, perchè più sicura e tempestiva riuscisse l'esecuzione degli ordini superiori, rivelando alte doti di perizia professionale e di valore. — Stretta Cangoj Monti Morava - Guri Regjanit - Pleu i Kieve Liristhe (fronte greco), 16 novembre - 15 dicembre 1940-XIX.

Intelvi Luigi di Lorenzo e di Faccin Anna, da Brogliano (Vicenza), alpino 11° reggimento alpini. — Mitragliere, dopo circa quattro ore di aspro combattimento contro forze nemiche superiori, accortosi che le munizioni scarseggiavano ed impossibile ne era il rifornimento, si lanciava eroicamente al contrassalto dopo aver smontata la propria arma allo scopo di renderla inservibile nella eventualità che dovesse cadere in mano al nemico. Esempio ai compagni di ardimento e sprezzo del pericolo. — Cima Burato - Cippo 22 (fronte albano-greco), 3 dicembre 1940-XIX.

Licheri Bachisio fu Antonio Giovanni e di Pili Antioca, da Chilarza (Cagliari), maggiore 225° reggimento fanteria. — Guidava all'attacco il proprio battaglione per la riconquista di posizioni in precedenza difese da altri reparti, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito ad una spalla, seguitava ad incitare i propri uomini, finchè malgrado il suo desiderio di rimanere in linea, non veniva trasportato al posto di medicazione. — Guri Kamias (Kalivaci) (fronte greco), 28 novembre 1940-XIX.

Mannes Gennaro di Giuseppe e di Mannes Angela, caporale 26° gruppo artiglieria di C. A. — Servente di una batteria di corpo d'armata, colpito da una scheggia di granata, che aveva ferito altri serventi, rimaneva al suo posto, continuando da solo a far fuoco, malgrado l'intensa e violenta reazione nemica. — Cani Delvinaki (fronte greco-albanese), 20 novembre 1940-XIX.

Marchini Ferdinando di Augusto e di Montagna Emilia, caporal maggiore 26° raggruppamento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Operaio di artiglieria in una batteria di corpo d'armata, durante un intenso bombardamento, sprezzante del pericolo, rimetteva in efficienza un obice colpito. Fiero del dovere compiuto, cadeva sul pezzo stesso, immolando la vita per la grandezza della Patria. — Cani Delvinaki (fronte greco-albanese), 20 novembre 1940-XIX.

Martelli Sergio di Francesco e Campus Giuseppina, da Sassari, cap. regg. cavalleggeri Guide. — In un mese di combattimenti, riconfermava le sue belle doti di comandante ardimentoso e sereno. Contribuiva efficacemente al successo iniziale conseguito in un attacco di munita posizione avversaria; premuto poi da forze preponderanti le conteneva, ripiegando ordinatamente sulla posizione di partenza. — Delvinaki - Doliana - Kalibaki - Ripitisti - Pisana - Gribiani - Kostaniani (fronte greco-albanese), 28 ottobre-28 novembre 1940-XIX.

Misasi Mario fu Nicola e di Filosa Amalia, da Cosenza, capitano medico direttore 343° ospedale da campo. — Direttore di un ospedale da campo, durante un intenso bombardamento aereo, che colpiva in pieno il suo reparto provocando numerose vittime, malgrado fosse stato ferito, persisteva nella sua opera di soccorso, incurante delle sue ferite, finchè era costretto a farsi ricoverare in luogo di cura. — Himara (fronte greco) 14 dicembre 1940-XIX.

Monaco Domenico di Giuseppantonio e di Arminio Emanuela, da Lacedonia (Avellino), sottotenente 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Ufficiale sulla linea dei pezzi di una batteria efficacemente controbattuta, conservava esemplare calma e sangue freddo. Ferito ad un braccio rifiutava di farsi trasportare ad un posto di medicazione e continuava ad impartire gli ordini per il fuoco, infondendo calma e coraggio ai dipendenti e consentendo così alla batteria di continuare nella propria azione. — Doliana (fronte greco-albanese), 7 novembre 1940-XIX.

Nanni Antonio fu Vincenzo e di Nilla Massari, da L'Aquila, capitano reggimento cavalleggeri Guide. — Comandante di squadrone, in più giorni di accaniti combattimenti contro avversario superiore per numero e per mezzi, dava ripetute prove di slancio e di ardimento, opponendo ovunque, alla testa del suo reparto, tenace resistenza al nemico ed assolvendo in pieno il compito affidatogli. — Kostaniani - Longo (fronte albano-greco), 20-27 novembre 1940-XIX.

Not Remigio di Pietro e di Not Maria, da Moggio Udinese (Udine), caporale 11° reggimento alpini. — Mitragliere, accortosi che un plotone fucilieri era ostacolato nella sua avanzata dal fuoco di un'arma automatica nemica, di propria iniziativa spostava la mitragliatrice in altra posizione più adatta, riuscendo a neutralizzare la reazione avversaria. Ferito, continuava il fuoco fino al termine dell'azione — Albania - Cima Burato, Cippo 21, 2 dicembre 1940-XIX.

Pacchin Giovanni fu Carlo e fu Brogiato Maria, da Agugliara (Vicenza), tenente cappellano Regia guardia di finanza. — Cappellano in zona di operazione, si prodigava nel dare il proprio aiuto per l'approntamento urgente di uno scaglione munizioni e viveri destinato a reparti di copertura. Durante una incursione aerea dava bella prova di serenità e sprezzo del pericolo, rimanendo tra i militari più esposti al bombardamento. Riportate ferite multiple, rifiutava di essere subito trasportato all'ospedale e cedeva il proprio posto ai feriti più gravi, dando prova esemplare di alto spirito di sacrificio e di solidarietà umana. — Coritza (Albania), 1° novembre 1940-Anno XIX.

Palmariello Raffaele di Antonio e di Carbone Teresa, artigliere 26° raggruppamento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Addetto ad un osservatorio di batteria, durante un'azione di fuoco contro elementi fortificati nemici, adempiva con serenità e sprezzo del pericolo ai propri compiti malgrado la violenta reazione di artiglieria avversaria. Colpito in pieno, immolava la giovane esistenza alla grandezza della Patria. Esempio di virtù elevate. — Doliana (Epiro) (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Ruggiero Ugo di Vincenzo e di Polazzi Ermenegilda, da Napoli, sergente maggiore 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Comandante di sezione di una batteria sottoposta a violenta reazione nemica, teneva il suo posto serenamente e con sprezzo del pericolo. Ferito gravemente ad un occhio, rifiutava di farsi ricoverare in ospedale ed obbediva solo in seguito all'ordine perentorio dell'ufficiale medico. Esempio di coraggio, di elevato sentimento del dovere, di spirito di sacrificio. — Doliana (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Scala Giovanni fu Ermenegildo e di Vanti Luisa, da Pescara, capitano 8° reggimento alpini (*alla memoria*). — Valoroso comandante di compagnia, guidava il proprio reparto arditamente e con ammirevole perizia, nel corso di una avanzata in territorio nemico, superando, con azioni rapide e travolgenti, accanite resistenze. Mentre trascinava i suoi alpini in un eroico assalto, dando luminoso esempio di coraggio e di elevate virtù militari, veniva colpito a morte. Prima di spirare rivolgeva il suo ultimo pensiero alla Patria, auspicandone la vittoria finale. — Tornovo (Grecia), 28 ottobre 1940-XIX.

Semerano Nicola di Cosimo e di Semerano Maria, lanciere reggimento lancieri « Aosta ». — Porta arma di una pattuglia di esplorazione, malgrado avesse un braccio inutilizzato da grave ferita, continuava il fuoco fino ad esaurimento delle munizioni, per proteggere l'ordinato ripiegamento del reparto. — Kalamas (fronte greco), 29 ottobre 1940-XIX.

Senatore Aldo fu Salvatore e di Boccaceci Splendora, da Giulianova (Teramo), capitano divisione fanteria da montagna « Ferrara ». — Ufficiale in servizio di S. M., presso un comando di divisione di fanteria, in novanta giorni di dura campagna, si prodigava in rischiose missioni presso comandi e reparti avanzati. In due circostanze partecipava volontariamente al combattimento e dava ardito impulso all'azione, contribuendo con suo intervento a risolvere la situazione. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-24 gennaio 1941-XIX.

Sozio Alfredo di Antonio e fu Mastrofrancesco Angela, da Capracotta (Campobasso), caporale 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Telefonista sulla linea dei pezzi, rimaneva sereno al suo posto sotto violenta azione di controbatteria nemica, preoccupandosi di non far mai venir meno il collegamento col comando del reparto. Accortosi, che alcune cariche di lancio colpite da una granata avevano preso fuoco, non esitava, pur esponendosi a grave pericolo, ad intervenire prontamente per isolare l'incendio ed evitava in tal modo che il fuoco si propagasse alle vicine munizioni. — Doliana (fronte albano-greco), 7 novembre 1940-XIX.

Spitaleri Salvatore fu Francesco Luigi e di Spitaleri Vincenza, da Troine (Enna), maggiore 208° reggimento fanteria. — Inviato ad assumere il comando di un sottosettore fortemente impegnato dall'avversario, con poche truppe a disposizione organizzava la difesa e per più giorni respingeva gli attacchi nemici, infondendo nei dipendenti fiducia ed audacia con l'esempio del proprio ardimento. — Kosica (fronte greco), 4-6 gennaio 1941-XIX.

Tamburino Valentino di Paolo e di Trevisano Ester, artigliere 26° raggruppamento di artiglieria C. A. (*alla memoria*). — Servente di una batteria di corpo d'armata, durante una efficace azione di controbatteria, sprezzante del pericolo, esortava i compagni con l'esempio e con la parola, finchè, colpito a morte, immolava la sua giovane vita per la maggiore grandezza della Patria. — Cani Delvinaki (fronte greco-albanese), 20 novembre 1940-XIX.

Vallar Giovanni di Basilio e di Cartelli Amelia, da Tramonti di Sopra (Udine), alpino 8° reggimento alpini (*alla memoria*). — Si lanciava alla testa di alcuni compagni, all'attacco di una casermetta di confine presidiata da nemico asserragliato, attaccandolo con lancio di bombe a mano. Contribuiva col suo ardimento al successo dell'azione, nel corso della quale cadeva colpito dal piombo avversario. — Cippo di confine greco-albanese n. 7, 28 ottobre 1940-XIX.

Venella Leonardo di Salvatore e di Esposito Antonietta, sergente maggiore 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo pezzo di batteria di corpo d'armata, durante un intenso tiro di controbatteria, con ardimento e con perizia assolveva il suo compito. Colpito da scheggia di granata, rifiutava le prime cure, provvedendo a far trasportare al posto di medicazione i serventi feriti. — Cani Delvinaki (fronte greco-albanese), 20 novembre 1940-XIX.

Vuka Ded di Gjok e di Dile da Selite (Scutari), carabiniere legione CC. RR. — Facente parte di una stazione territoriale, si offriva spontaneamente di far da guida ad un plotone di alpini in una ardita missione di guerra, partecipando con calma ed esemplare coraggio a violento scontro col nemico superiore in forze. Assolto poi, con alto spirito di sacrificio, il rischioso compito di recapitare un dispaccio ad un comando di grande unità, rifiutava un premio offertogli dichiarandosi pago del dovere compiuto. — Villaggio di Treballe (Elbasan) (fronte greco-albanese), 22 dicembre 1940-XIX.

CROCE DI GUERRA

Abdi Ahmet di Ahmet, da Burrel (Peshkopia), soldato Regia guardia di finanza Tirana. — Durante un intenso bombardamento, si lanciava all'attacco di una munita posizione e, con l'efficace impiego di un fucile mitragliatore, contrastava il passaggio di una gola montana, infliggendo gravi perdite al nemico. Rimasto privo di munizioni, attaccava alla baionetta, riuscendo così a ricacciare l'avversario. — Postenna (fronte greco-albanese), 25 novembre 1940-XIX.

Annunziata Mario fu Luigi e di Antanino Anna, da Ottaviano (Napoli), guardia di finanza, Regia guardia di finanza Tirana. — Durante un intenso bombardamento, si lanciava all'attacco di una munita posizione nemica e, con l'efficace impiego di un fucile mitragliatore, contrastava il passaggio di una gola montana, infliggendo gravi perdite al nemico. Rimasto privo di munizioni attaccava alla baionetta, riuscendo a ricacciare l'avversario. Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Bandini Guerrino di Pasquale e di Pederzoli Teresa, da Bologna, sottobrigadiere Regia guardia di finanza Tirana. — Comandante di squadra fucilieri, durante un intenso bombardamento, guidava i propri dipendenti al contrattassalto di numerose fanterie e con l'aggiustato tiro dei propri fucili mitragliatori validamente contribuiva allo sbarramento di una gola montana, verso la quale puntava il nemico, contendendogli il passaggio ed infliggendogli gravi perdite. Rimasto senza munizioni, attaccava decisamente alla baionetta, riuscendo a ricacciare l'avversario. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Barco Gino di Sante e di Gradani Lucia, da Breganze (Vicenza), alpino 11° reggimento alpini. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, benchè ferito, continuava nell'espletamento del proprio compito fino al termine dell'azione. — Monte Burato (Albania), 4 dicembre 1940-XIX.

Bianchi Petronillo fu Cirillo da Charette (Francia), sergente maggiore 8° reggimento artiglieria G. A. F. — Sottufficiale di provato valore, si prodigava in ricognizioni su linee avanzate, portando utili informazioni su zone nemiche, e dando costante prova di abnegazione e di spirito di sacrificio. — Planes Cesena 1. (Monginevro), 23 giugno 1940-XVIII.

Bragonzi Carlo di Agostino e di Gilardoni Maria, da Porlezza (Como), vice brigadiere legione CC. RR. — Comandante di un posto di vigilanza, e prima resistenza, sotto intenso bombardamento dell'avversario, che aveva individuato la posizione, sprezzante del pericolo, continuava con calma e perizia a dirigere il fuoco della propria arma. — Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Buonfantino Ludovico di Arturo e di Giordano Giulia, da Napoli, tenente reggimento lancieri « Aosta ». — Comandante di squadrone in esplorazione, riusciva con improvvisato traghetto, a raggiungere la opposta riva di un fiume inguadabile e ad affermarsi sulla posizione conquistata. Attaccato da forze preponderanti, le fronteggiava, costringendole a ripiegare. — Kalamas (fronte greco), 28 ottobre 1940-XIX.

Burrofatto Giuseppe di Biagio e di Spinelli Biagia, da Cosimo (Ragusa), guida reggimento cavalleggeri Guide. — In più giorni di combattimento si distingueva per ardire e sereno sprezzo del pericolo. Sempre tra i primi a contrattaccare il nemico, era di mirabile esempio ai compagni. — Kostaniani (Albania), 22 novembre 1940-XIX.

Calegari Vittorio di Luigi e di Donati Maria, da Piazza Brembana (Bergamo), brigadiere 415ª sezione alpina CC. RR. — Sottufficiale ardito e generoso, anzichè seguire il reparto in zona defilata al tiro nemico, si tratteneva sul posto a raccogliere feriti che, con l'ausilio di alcuni dipendenti, trasportava in luogo sicuro. — Bryaza (Grecia), 5 novembre 1940-XIX.

Cammillini Turitto Renato fu Angelo e di Maestrini Emilia, da Castagneto Carducci, maggiore divisione fanteria « Venezia ». — Ufficiale informatore di una divisione di fanteria, si recava ripetutamente in linea durante aspri combattimenti, per assolvere la sua funzione informativa, dimostrando audacia e sprezzo del pericolo. In una particolare delicata situazione, essendo interrotti i collegamenti ed interdetta dall'intenso fuoco nemico l'unica mulattiera conducente alle linee, si offriva di recapitare un importante ed urgente ordine ed affrontando ogni rischio riusciva ad assolvere il compito tempestivamente. — M. Ivanit Golloborda (fronte greco), 16-21 novembre 1940-XIX.

Capelli Pietro fu Francesco e fu Imperiale Carlotta, da Novi Ligure, tenente colonnello divisione fanteria « Parma ». — Ufficiale superiore addetto ad un comando di divisione, sotto bombardamento di artiglieria, sprezzante del pericolo, organizzava la difesa di una valle e, malgrado la violenta reazione nemica, eseguiva una ricognizione, ritraendone preziose notizie. Guidava poi un contrattacco e riconquistava importanti posizioni, infliggendo al nemico sensibili perdite. — Stretta di Drenova (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

Careddu Costantino fu Sebastiano e di Muvoli Giovanna, da Bolotana (Nuoro), guida reggimento cavalleggeri Guide. — Staffetta di un comando squadroni, per recapitare un ordine al comando di reggimento, si avventurava per più ore con molta abilità ed ardimento in zona battuta da pattuglie nemiche. Vista l'impossibilità di rintracciare il predetto comando, spostatosi in luogo non noto, tentava di rientrare al reparto che l'aveva distaccato. Incontrato un gruppo di altro reggimento, l'avvertiva dell'imminente incontro col nemico e poscia partecipava con esso ad aspro combattimento. — Pepel (Albania), 28 novembre 1940-XIX.

Carente Francesco di Giovanni Antonio e di Pizzolo Maria, da Benetutti (Sassari), guardia Regia guardia di finanza Tirana. — Durante un intenso bombardamento, si lanciava all'attacco di una munita posizione nemica e, con l'efficace impiego di un fucile mitragliatore, contrastava il passaggio di una gola montana, infiggendo gravi perdite al nemico. Rimasto privo di munizioni, attaccava alla baionetta, riuscendo così a ricacciare l'avversario. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Censoni Giosia di Giustino e di Raggi Eleonora da Torricella (Siracusa), tenente 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Subalterno di una batteria di C. A. sottoposta ad intenso tiro di controbatteria, benchè ferito, si preoccupava dello stato di alcuni artiglieri rimasti colpiti con lui e, dando prova di serena calma e sprezzo del pericolo, rimaneva sulla linea dei pezzi. — Bello esempio di nobili virtù militari. — Ciamuria (fronte greco), 13 novembre 1940-XIX.

Chiaramello Giovanni di Giambattista e di Carletto Maria da Fossano (Cuneo), capitano comando divisione fanteria Bari. — Ufficiale osservatore da aeroplano in collegamento presso un comando di divisione, in un momento di particolare gravità, recava di notte un ordine urgente in posizione particolarmente difficile, accompagnando anche un reparto di rinforzo, col quale cooperava validamente alla resistenza, sostenendo per tre giorni furiosi attacchi nemici. — Ciafe Dembellit (fronte greco), 26-27-28 novembre 1940-XIX.

Cirilli Giuseppe di Alfredo e di Zaira di Battista, da Pescara, sottobrigadiere Regia guardia di finanza Tirana. — Comandante di squadra fucilieri, durante intenso bombardamento, guidava i propri dipendenti al contrassalto di numerose fanterie nemiche. In seguito col tiro dei propri fucili mitragliatori validamente contribuiva allo sbarramento di una gola montana verso la quale puntava il nemico contendendone il passaggio ed infliggendogli gravi perdite. Rimasto senza munizioni, attaccava decisamente alla baionetta, riuscendo a ricacciare il nemico. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Ciaps Andrea di Leonardo e di Negri Iole, da Teramo, tenente medico divisione fanteria « Arezzo » (53ª). — Ufficiale medico addetto ad un posto di medicazione avanzato, durante un intenso tiro avversario, continuava con calma a prestare la propria opera ai numerosi feriti provenienti dalla linea. Successivamente, addetto ad un reparto someggiato della sezione di sanità per più notti e più giorni si prodigava con coraggio ed abnegazione nell'assolvimento del suo compito. — Golloborda - Pleu i Kieve (fronte greco), 16 novembre - 15 dicembre 1940-XIX.

Collacchi Rodolfo di Temistocle e di Pennese Anna, da Segni, sottotenente 7° reggimento lancieri di « Milano ». — Comandante di tre pattuglie esploranti, con ardita manovra si spingeva sotto le linee nemiche e individuate le postazioni di un cannone e di mitragliatrici, riusciva a catturarli con l'aiuto di altri reparti del reggimento. — Kalamas - Margariti (fronte greco), 8-9 novembre 1940-XIX.

Dal Piaz Ennio di Luigi e di Dal Piaz Onorina, da Terres (Trento), alpino 11° reggimento alpini. — Staffetta di compagnia, si prodigava in un difficile servizio di collegamento sotto il fuoco nemico. Benchè ferito continuava nel suo compito delicato, dimostrando grande sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Albania - Cima Burata, 4 dicembre 1940.

Dal Prà Guido di Guido e di Ranes Maria, da Schio (Vicenza), caporal maggiore 11° reggimento alpini. — Caposquadra mitragliere, venuto a mancare l'ufficiale, gloriosamente caduto, spostava di sua iniziativa la sua squadra, riuscendo con perizia ed ardimento ad arrestare e successivamente a porre in fuga, considerevoli forze nemiche. — Albania - Cima Burato - Cippo 22, 4 dicembre 1940-XIX.

D'Arpa Giuseppe di Ignazio e di Maggio Giovanna, da Palermo, sergente 64° reggimento fanteria. — Dava prova di ardimento e di capacità tattica nel ricercare un punto guadabile di un fiume e si offriva di recapitare ordini urgenti attraverso una zona intensamente battuta dal tiro dell'artiglieria nemica. — Le Planey (Moncenisio), 22 giugno 1940.

De Paola Biagio di Francesco e di Mancini Giuseppina, da Riccia (Campobasso), artigliere 26° raggruppamento di C. A. — Dava arditamente la sua opera per disincagliare un automezzo trasportante materiale di collegamento arrestatosi su tratto di strada di difficile percorribilità e battuto dalle artiglierie nemiche. Ferito leggermente alle braccia, continuava nel proprio compito, finchè l'automezzo veniva portato fuori della zona pericolosa. — Deliana (Albania), 4 novembre 1940-XIX.

Di Pasquale Ignazio di Vincenzo e di Battaglia Carmela, da Ragusa, guida reggimento cavalleggeri Guide (*alla memoria*). — Durante tre giorni di cruenti combattimenti era di esempio ai compagni per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di un aspro attacco nemico, colpito da raffica di mitragliatrice, cadeva valorosamente. — Kostaniani (Albania), 22 novembre 1940-XIX.

Doerr Hans, tenente colonnello S. M., 2ª Armata germanica. — Capo della missione di collegamento fra i comandi della 2ª Armata germanica e della 2ª Armata italiana, nelle operazioni per la conquista della Jugoslavia, si prodigava con intelligente attività, chiara visione dei problemi operativi e valore personale, nell'armonizzare in piena concordanza le direttive dei comandanti, che portavano alla rapida conquista della Jugoslavia. — Aprile 1941-XIX.

Doff Sotta Giovanni di Giuseppe e fu Loss Caterina, da Mezzano Imer (Trento), vice brigadiere legione CC. RR. — Componente di un nucleo avanzato sulla linea di confine, durante intenso bombardamento, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, si offriva più volte per la riparazione di una linea telefonica ripetutamente interrotta dal fuoco dell'artiglieria avversaria. — Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Ferrari Franco di Giovanni e di Manzieri Guerrina, da Modena, capo manipolo 1ª legione confinaria CC. NN. — Comandante di un manipolo confinario, insistentemente chiedeva ed otteneva il comando di una pattuglia G. F. per ricercare il collegamento con un battaglione in avanzata. Incurante del violento bombardamento nemico e malgrado le pessime condizioni atmosferiche penetrava nel dispositivo avversario riuscendo, con perizia e sprezzo del pericolo, a condurre a termine la propria azione. — Colle Pélouse (Alta Valle Rochemolle - fronte italo-francese), 22-23 giugno 1940.

Ferrari Giuseppe di Cesare e di Alpi Vittoria, da Tornuolo (Parma), sottotenente medico reggimento cavalleggeri Guide. — Ufficiale medico di un gruppo squadroni, durante un mese di ininterrotte operazioni, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo nell'espletamento delle sue mansioni. In diverse circostanze, confermava le sue belle doti di ardimento, portando a termine anche incarichi estranei al campo della sua attività professionale. — Gribiani Kostaniani (fronte albano-greco), 7-11-15 gennaio 1941-XIX.

Flaminio Pasquale di Giuseppe e di Esposito Giuseppa, da Secondigliano (Napoli), caporal maggiore 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Si prodigava per rimettere in efficienza un automezzo trasportante materiale di collegamento, arrestatosi per un guasto in un tratto di strada di difficile percorribilità, battuto dalle artiglierie nemiche. Ferito leggermente alla testa continuava a dare la sua opera sino a quando l'automezzo poteva riprendere la marcia, allontanandosi dalla zona pericolosa - Doliana (Albania), 4 novembre 1940-XIX.

Franzi Franco fu Alfredo e fu Carducci Ester, da Milano, tenente reggimento cavalleggeri Guide. — Ufficiale addetto ai rifornimenti, si distingueva per preziosi ed arditi servizi resi al reggimento in zone di difficile accesso e battute dal fuoco avversario. Chiesto ed ottenuto il comando di un reparto, confermava le sue belle doti di valoroso soldato. — Delvinaki - Visani Kostaniani (Albania), 28 ottobre - 28 novembre 1940-XIX.

Gaffi Agostino di Alfonso e di Cesira Motella, da Frascati (Roma), tenente comando superiore Regia guardia di finanza — Durante intenso bombardamento, guidava i propri dipendenti al contrassalto di numerose fanterie attaccanti e successivamente apprestava con perizia lo sbarramento di una gola montana verso la quale si dirigeva il nemico. Contrastava il passaggio all'avversario, infliggendogli gravi perdite. Rimasto senza munizioni si lanciava decisamente con i suoi uomini alla baionetta, riuscendo ancora a ricacciare il nemico - Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Generali Mario di Giuseppe e di Sandrolina Adalgisa, da Monte San Pietro (Bologna), lanciere reggimento lancieri « Aosta ». — Abile nuotatore si tuffava ripetutamente in un fiume per cercarvi dei guadi ed incurante delle intense raffiche di mitragliatrici nemiche, si adoperava per trarre a riva una barca affondata dall'avversario, facilitando al proprio reparto il passaggio del corso d'acqua. — Kalamas (fronte greco), 28 ottobre 1940-XIX.

Gores Sami di Ibrahim e di Xhemele, da Bargullas (Berat), guardia Regia guardia di finanza Tirana. — Durante un intenso bombardamento, si lanciava all'attacco di una munita posizione nemica e, con l'efficace impiego di un fucile mitragliatore, contrastava il passaggio di una gola montana, infliggendo gravi perdite al nemico. Rimasto privo di munizioni, attaccava alla baionetta, riuscendo a ricacciare l'avversario. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Iside Francesco di Salvatore e di Iannello Rosa, da S. Giovanni (Benevento), guardia comando superiore Regia guardia di finanza. — Durante un intenso bombardamento, si lanciava all'attacco di una munita posizione nemica e, con l'efficace impiego di un fucile mitragliatore, contrastava il passaggio di una gola montana, infliggendo gravi perdite al nemico. Rimasto privo di munizioni, attaccava alla baionetta, riuscendo così a ricacciare l'avversario. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

La Macchia Michele fu Vito e di Monte Vincenza, da Barletta, artigliere 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Servente ad un pezzo di batteria di C. A. sottoposta ad intenso fuoco di controbatteria continuava, sprezzante del pericolo, nel suo servizio, finchè, colpito gravemente da una scheggia di granata, trovava la forza di spronare i compagni a continuare il tiro, rammaricandosi solo di dover abbandonare la batteria alla quale apparteneva da oltre venti mesi. Esempio di alte virtù militari. — Ciamuria (fronte greco), 13 novembre 1940 XIX.

Lodola Almerico fu Augusto e di Cenci Rosa, da San Martino Buonalbergo (Verona), carabiniere 415ª sezione alpina CC. RR. — Di guardia ad un deposito di viveri, rimaneva saldo al suo posto nonostante intenso tiro avversario. Contribuiva efficacemente a recuperare alcuni sacchi di rifornimenti lanciati da aerei e caduti in località lontana, battuta dal fuoco nemico. — Bryaza (Grecia), 5 novembre 1940-XIX.

Lo Muscio Francesco di Salvatore e di Natalicchio Carmina, da Trinitapoli (Foggia), artigliere 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Stendifilo di una batteria di corpo d'armata sottoposta ad intenso fuoco nemico di controbatteria, si recava di iniziativa a riparare la linea interrotta dal tiro nemico e vi riusciva, malgrado fosse gravemente ferito. Si rammaricava poi di dover lasciare la propria batteria, confermando così l'elevato sentimento del dovere e le virtù militari, delle quali aveva dato bella prova. — Ciamuria (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Meloni Giuseppe di Giovanni e di Teresa Rossi, da Narni (Terni), sergente 83° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra, dopo aver sostenuto un violento attacco nemico, passava al contrassalto riuscendo col proprio ardire a ricacciare l'avversario sulle posizioni di partenza. — Koko Glava (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Menichetti Dante di Pio e di Politi Concetta, da S. Paolo (Brasile), centurione 86° battaglione CC. NN. — All'inizio delle ostilità sul fronte italo-francese, trovandosi in licenza ordinaria coloniale, chiedeva di rinunciarvi per assumere il comando di una compagnia fucilieri di un battaglione di CC.NN. e nelle successive giornate di lotta si distingueva per capacità ed ardimento in diversi ed aspri combattimenti. — Val Sorba - Garavan (fronte italo-francese), 22-25 giugno 1940-XVIII.

Molinari Giuseppe fu Giuseppe e di Marsico Giuseppina, da Venezia, caporal maggiore reggimento lancieri « Aosta ». — Abile nuotatore, si tuffava ripetutamente in un fiume per cercarvi dei guadi e incurante delle intense raffiche di mitragliatrici nemiche, si adoperava per trarre a riva una barca affondata dall'avversario, facilitando così al proprio reparto il passaggio del corso d'acqua. — Kalamas (fronte greco), 28 ottobre 1940-XVIII.

Montesarchio Vittorio di Giovanni e di Marino Assunta, da Napoli, sergente maggiore 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Sottufficiale capo pezzo, continuava con ammirevole coraggio ad impartire gli ordini ai propri serventi sotto violenta controbatteria nemica. Ferito da scheggia di granata, ordinava ai portaferiti di raccogliere prima gli altri artiglieri colpiti. Dava così bell'esempio di attaccamento al dovere, cameratismo e virtù militare. — Doliana (Grecia fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Monti Raffaele fu Leonardo e fu Ferrara Teresa, da Napoli, sottotenente medico, 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Ufficiale medico di gruppo d'artiglieria, lasciava il posto di medicazione per recarsi sotto intenso bombardamento nemico a portare più rapidamente il suo soccorso a numerosi feriti sulla linea dei pezzi. Durante l'adempimento di tale nobile missione, rimaneva a sua volta colpito. Esempio di elevato sentimento del dovere e di cameratismo. — Doliana (Epiro - fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Nervegni Antonio di Francesco e fu Batti Maria, da Ortona a Mare (Chieti), artigliere 26° raggruppamento di artiglieria di C. A. — Servente ad un pezzo di batteria di C. A. sottoposta ad intenso tiro di controbatteria, continuava, sprezzante del pericolo, nel suo servizio, finchè colpito gravemente da una scheggia di granata trovava la forza di spronare i compagni a continuare il tiro, rammaricandosi solo di dovere abbandonare la propria batteria. Esempio di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. — Ciamuria (fronte greco), 13 novembre 1940-XIX.

Palmini Ermanno di Agostino e di Conte Maria, da Martignacco (Udine), alpino 3ª divisione alpina « Julia ». — Sotto intenso tiro di mortai nemici, sprezzante del pericolo trasportava i compagni feriti al posto di medicazione. Provvedeva poscia a radunare ed a rimettere in ordine parte dei quadrupedi sbandati. — Bryaza (Grecia), 5 novembre 1940-XIX.

Parisi Giuseppe di Antonio e di Alongi Vincenza, da Montallegro (Agrigento), guardia Regia guardia di finanza Tirana. — Durante un intenso bombardamento, si lanciava all'attacco di una munita posizione nemica e, con l'efficace impiego di un fucile mitragliatore, contrastava il passaggio di una gola montana, infliggendo gravi perdite al nemico. Rimasto privo di munizioni, attaccava alla baionetta, riuscendo a ricacciare l'avversario. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Pasqui Ulderico di Domenico e di Serrai Rosa, da Pienza (Siena), guardia comando superiore Regia guardia di finanza. — Durante un intenso bombardamento, si lanciava all'attacco di una munita posizione nemica e, con l'efficace impiego di un fucile mitragliatore, contrastava il passaggio di una gola montana, infliggendo gravi perdite al nemico. Rimasto privo di munizioni, attaccava alla baionetta, riuscendo così a ricacciare l'avversario. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Pilla Giuseppe di Felice e di Todiello Clelia, da Valli del Pasubio (Vicenza), sottotenente medico 11° reggimento alpini. — Ufficiale medico di compagnia, già distintosi in precedenti combattimenti per calma ed audacia, sotto intensa azione di mortai prestava, sprezzante di ogni rischio, la sua amorevole opera di soccorso. — Cima Burato (fronte albano-greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Pinto Bruno di Giovanni e di Pavan Palmira, da Venezia, sergente reggimento lancieri « Aosta ». — Incaricato di recapitare un'importante notizia, veniva a trovarsi isolato per un'intera notte e benchè circondato da nemici, riusciva a rintracciare la salma del proprio superiore ed a ricuperare importanti documenti. Impossibilitato a trasportare nelle nostre linee il corpo del caduto, si sottraeva abilmente all'organizzazione offensiva nemica e rientrava al reparto fornendo importanti informazioni. — Kalamas (fronte greco), 29 ottobre 1940-XIX.

Qendro Sheme di Sheme, da Rexhepaj (Valona), soldato comando superiore Regia guardia di finanza. — Durante un intenso bombardamento, si lanciava all'attacco di una munita posizione e, con l'efficace impiego di un fucile mitragliatore, contrastava il passaggio di una gola montana, infliggendo gravi perdite al nemico. Rimasto privo di munizioni, attaccava alla baionetta, riuscendo così a ricacciare l'avversario. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Roani Filippucci Ferdinando fu Antenore e di Capilletti Annita, da Civitanova delle Marche, sottotenente compagnia carri armati « L ». — Comandante di plotone carri armati « L », durante sei ore di combattimento contro autoblinde nemiche, non recedeva dal suo compito e, pur avendo i suoi carri colpiti da proiettili perforanti avversari, non faceva mai mancare il suo prezioso apporto alla vittoria finale. — Stazione di Cassala, 14 luglio 1940-XVIII.

Rosatelli Giuseppe di Angelo e di Narcisi Lucia, da Roma, sergente maggiore 3° reggimento alpini. — Sottufficiale di provato valore, superando notevoli difficoltà, si prodigava per assicurare il trasporto di munizioni e allo scopo di cooperare nell'azione del suo reparto, seriamente impegnato, riuniva gli uomini addetti ai servizi e li guidava al combattimento. — Valle Nevache (Alpi occidentali), 22 giugno 1940.

Rossi Paolo fu Luigi e fu Rogledi Maria, da Agazzano (Piacenza), capo manipolo 36° battaglione CC. NN. — Appartenente al ruolo amministrativo, otteneva il passaggio nei quadri combattenti dei battaglioni CC. NN. mobilitati. Aiutante maggiore in 2ª, in tre giornate di aspri combattimenti, sotto il fuoco delle armi nemiche, dava con slancio e con fede, preziosa collaborazione al suo comandante. — Monte Butetta - Passo Treittore, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Rumiano Aurelio di Giovanni e di Balpo Celestina, da Venalzio (Torino), sergente VII settore di copertura. — Sottufficiale di una pattuglia o. c. distaccata presso un centro avanzato di frontiera, coadiuvava il proprio comandante, nonostante la vivace reazione avversaria, nell'osservare i movimenti del nemico e nel fornire preziosi dati, che permettevano alla propria batteria un'azione precisa di fuoco sugli obiettivi rilevati. — Cima Saurel (fronte italo-francese), 20-24 giugno 1940-XVIII.

Sabattini Luigi fu Antonio e di Campi Maria, da Ferrara, sergente maggiore 8° raggruppamento artiglieria G. a F. — Capo del servizio radio di un raggruppamento di artiglieria, si prodigava, superando notevoli difficoltà tecniche, per assicurare i collegamenti del reparto, recandosi spesso, sotto intensi bombardamenti, presso le varie stazioni avanzate, colpite dal tiro nemico. — Monte del Monginevro, 17-25 giugno 1940-XVIII.

Safet Qamil fu Qamil e di Hado Cerçis, da Gostivisht (Coritza), sottobrigadiere Regia guardia di finanza Tirana. — Comandante di squadra fucilieri, durante intenso bombardamento, guidava i propri dipendenti all'attacco di numerose fanterie avversarie, in seguito, col tiro dei propri fucili mitragliatori validamente contribuiva allo sbarramento di una gola montana verso la quale puntava il nemico, contrastandone il passaggio ed infliggendogli gravi perdite. Rimasto senza munizioni, attaccava decisamente alla baionetta, riuscendo a ricacciare il nemico. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Satta Armando di Mosè e di Teresa Furesi, da Milano, sergente reggimento cavalleggeri Guide. — Durante un lungo ciclo operativo dimostrava più volte belle doti di coraggio e sprezzo del pericolo. In particolare circostanza, per arginare una infiltrazione nemica, muoveva alla testa dei suoi uomini e, con azione ardita e decisa, disperdeva l'avversario a colpi di bombe a mano. — Kostaniani (Albania), 24 novembre 1940.

Scirè Domenico fu Salvatore e di Pecorella Francesca, da Portanna (Trapani), brigadiere Regia guardia di finanza di Albania Tirana. — Comandante di una squadra fucilieri, durante intenso bombardamento, guidava i propri dipendenti al contrassalto di numerose fanterie nemiche. In seguito, con l'aggiustato tiro dei propri fucili mitragliatori, contribuiva allo sbarramento di una gola montana, verso la quale puntava il nemico, contrastandone il passaggio ed infliggendogli rilevanti perdite. Rimasto senza munizioni, attaccava decisamente alla baionetta, riuscendo a ricacciare il nemico. — Postenna (fronte greco-albanese), 23 novembre 1940-XIX.

Sequi Luigi fu Battista e fu Giovannangela Passino, da Macomer (Nuoro), tenente colonnello reggimento lancieri « Aosta ». — Comandante di un distaccamento esplorante, infondeva nei dipendenti il suo slancio offensivo, abilmente organizzando il passaggio a nuoto di un corso d'acqua. Affidatagli la difesa di una importante posizione oltre il fiume, con perizia e ardimento ne manteneva il possesso, nonostante l'attacco di preponderanti forze avversarie. — Kalamas (fronte greco), 28 ottobre 1940-XVIII.

Solimei Antonio di Secondo e di Olaviscelli Blandina, da Meviano (Parma), guida reggimento cavalleggeri Guide. — Guida porta ordini, assolveva il suo compito in ogni circostanza con precisione e sprezzo del pericolo, sfidando arditamente il fuoco nemico per adempiere la sua missione. Recuperava anche e portava in salvo un ferito. — Kostaniani (Albania), 24 novembre 1940-XIX.

Stella Remigio di Girolamo e di Bertoli Caterina, da Basiliano (Udine), alpino 3ª divisione « Julia ». — Conducente, rimasto ferito gravemente, invitava i compagni accorsi a non preoccuparsi di lui e a ricuperare piuttosto il quadrupede ed il carico che gli erano stati affidati. Alto esempio di attaccamento al dovere. — Bryaza (Grecia), 5 novembre 1940-XIX.

Susa Licio di Alberto e fu Olga Susa, da Trieste, capitano divisione fanteria « Venezia ». — Ufficiale in esperimento di S. M., e di collegamento presso un comando di divisione, durante un aspro combattimento, collaborava col comandante di un reggimento per fornire notizie sulla situazione. In altre circostanze incaricato di regolare il deflusso di unità che ripiegavano, assolveva il difficile compito con energia e sprezzo del pericolo, ripiegando con gli ultimi elementi di retroguardia. Successivamente, inviato a chiarire una situazione in altro settore, partecipava all'azione con la fanteria per meglio assolvere il suo compito. — M. Ivanit - Gol-

loborda - Pogradec - Bregu i Ferros (fronte greco), 14 novembre-10 dicembre 1940-XIX.

Talocci Virgilio di Giovanni e di Giorgia Gorinaldesi, da Roma, fante 83° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore di un fucile mitragliatore, contribuiva efficacemente a respingere numerosi attacchi avversari e benchè avesse ricevuto l'ordine di ripiegare, rimaneva sulla posizione assegnata per conseguire al proprio reparto di disimpegnarsi approfittando dell'oscurità della notte. — Koko Glava (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Tazzoli Silvio fu Enrico e di Bice Bondioli Bettinelli, da Sabbioneta (Mantova), 1° seniore M.V.S.N. — Capo di stato maggiore di una colonna CC. NN. durante la conquista del Somaliland occidentale, metteva in evidenza le sue belle doti di ufficiale superiore, di perfetto organizzatore, con alto senso di responsabilità e spiccato spirito di iniziativa. Nell'azione per la conquista di Bulhar, con attività instancabile guidava i dipendenti reparti fino al raggiungimento degli obiettivi, dimostrando, sotto il martellante bombardamento aereo, calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Iirreh - Bareis - Bulhar (Somaliland), 1-20 agosto 1940-XVIII.

Tinalli Gino di Carlo e di Losi Annunziata, da S. Giovanni Valdarno (Arezzo), fante 83° reggimento fanteria. — Benchè avesse ricevuto l'ordine di ripiegare su posizioni arretrate, rimaneva da solo al suo posto, riuscendo a fermare il nemico col fuoco della propria mitragliatrice e consentire al proprio reparto, di disimpegnarsi, approfittando dell'oscurità della notte. — Koko Glava (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Tosi Augusto fu Camillo e fu Anna Lombardi, da Oleggio (Novara), centurione comando M.V.S.N. dell'A.O.I. — Degente all'ospedale, informato che i reparti CC. NN. prendevano parte ad importante operazione, lasciava il luogo di cura, per seguire la colonna operante. Si manteneva sempre in prima linea, seguendo il suo comandante di colonna, e nonostante i continui bombardamenti aerei, dava prova di serenità e di sprezzo del pericolo. Prendeva parte infine all'avanzata su Bulhar, dando prova, al comando di una compagnia, rafforzata da altri nuclei, di possedere elevate doti professionali, energia, iniziativa ed avvedutezza. — Iirreh Bareris Bulhar (Somaliland), 1-20 agosto 1940-XVIII.

Trifoni Domenico fu Buonaventura e di Elisabetta De Carolis, da Roseto degli Abruzzi (Teramo), capitano 3ª divisione alpina « Julia ». — Ufficiale addetto alla persona di un generale comandante di divisione, lo seguiva in tutte le operazioni offensive svolte nell'impervio territorio nemico. Durante aspri combattimenti, dimostrava elevata capacità professionale, fortissimo attaccamento al dovere ed al proprio comandante, calma e coraggio esemplari. — Pindo (Grecia), 28 ottobre-11 novembre 1940-XIX.

Venerandi Luigi fu Umberto e fu Massa Ida da Ferrara, maggiore CC. RR. gruppo CC. RR. — Comandante del gruppo CC. RR. del settore di Korçe, durante i frequenti bombardamenti, dava continuo esempio di altissimo senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. In occasione di un violento cannoneggiamento che provocava un'ondata di panico nella popolazione e disordine in qualche reparto di truppa, interveniva prontamente per il ristabilimento della situazione e provvedeva a riordinare e ricondurre nei ranghi numerosi militari. — Settore Korciano, 28 ottobre-22 novembre 1940-XIX.

Vicenzi Antonio di Pietro e di Vicenzi Lucia, da Caneva (Udine), alpino 11° reggimento alpini. — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, durante quattro giorni di combattimento, incurante di ogni pericolo, col tiro della sua arma, neutralizzava la reazione del nemico, infliggendogli numerose perdite e agevolando così il compito del proprio reparto. — Albania - Cima Burato, 4 dicembre 1940-XIX.

Voghera Italo di Guido e di Mioli Olga, da Treviso, capitano 3ª divisione alpina « Julia ». — Partecipava alle operazioni offensive della divisione, malgrado frequenti e violenti accessi febbrili. Con grave rischio, si portava più volte, volontariamente, sotto intenso fuoco nemico, sulle linee per riferire sulla situazione. — Pindo (Grecia), 28 ottobre-11 novembre 1940-XIX.

Zanelli Donnino di Gio Batta e di Macchia Eugenia, da Otaro (Udine), alpino 3ª divisione alpina « Julia ». — Conducente, fatto segno ad intenso fuoco nemico, poneva al riparo il quadrupede e si prodigava con abnegazione a trasportare a spalla, al posto di medicazione, alcuni compagni feriti. — Bryaza (Grecia), 5 novembre 1940-XIX.

(3964)

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Ricompense al valor militare

Con R. decreto in data 9 marzo 1942, registrato alla Corte dei conti, addì 8 maggio 1942, registro n. 20 Aeronautica, foglio n. 187, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

MALLARDI Pasquale fu Luigi, da Genova, Tenente di vascello osservatore. — Abilissimo e valoroso ufficiale osservatore, animatore entusiasta, compiva numerose missioni di guerra, dando costante prova di coraggio e di calma, infondendo nei propri dipendenti spirito aggressivo e sprezzo del pericolo e portando sempre brillantemente a termine ogni mandato. Con pronto intervento, dimostrando calma e precisione, affondava con lancio di bombe un sommergibile nemico. — Cielo del Mediterraneo, febbraio-aprile 1941-XIX.

MEDUN Carlo di Emilio, da Chioggia (Venezia), Tenente pilota. — Abile e valoroso capo formazione di velivoli da bombardamento, compiva numerose missioni belliche. In un'azione di bombardamento e mitragliamento effettuata da quota minima su nuclei di carri armati ed autoblindo nemiche, infliggeva loro gravi perdite. Sulla via del ritorno, attaccato da una numerosa formazione di caccia nemici, pur con l'apparecchio gravemente danneggiato e tutti i membri dell'equipaggio feriti, riusciva, malgrado le avarie riportate e le proibitive condizioni atmosferiche, a rientrare alla base dopo aver abbattuto in fiamme due Hurricane e probabilmente un terzo ed aver volto in fuga gli altri. — Cielo dell'Africa Settentrionale, settembre 1940 febbraio 1941-XVIII-XIX.

TRIBOLDI Ottorino di Primo, da Brescia, Capitano pilota. — Comandante di squadriglia da bombardamento, guidava con audacia e perizia il suo reparto in numerose azioni contro munite basi e formazioni corazzate nemiche. In circostanze particolarmente difficili per avverse condizioni metereologiche e per intensa reazione contraerea e aerea avversaria, portava brillantemente a termine le missioni, confermando le sue belle doti di volatore e di combattente. — Cielo dell'Africa Settentrionale, settembre 1940 - febbraio 1941-XVIII-XIX.

VALSECCHI Mario fu G. Battista, da Lecco (Como), Tenente pilota. — Abile e valoroso capo equipaggio di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni di guerra contro muniti obiettivi nemici, difesi da violenta reazione aerea e contraerea, portando sempre brillantemente a termine le missioni. Nel corso di un combattimento aereo sostenuto contro forze da caccia avversaria, contribuiva efficacemente e validamente a difendere la formazione ed a fugare il nemico. — Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno 1940 - febbraio 1941-XVIII-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

PARDINI Pardino di Luigi, da Rosignano Marittima, sergente pilota (*alla memoria*). — Pilota da caccia, gregario prezioso per serenità ed ardimento, di ritorno da un volo di guerra e mentre stava atterrando, veniva attaccato da un veloce monoplano nemico. Nell'impari lotta soccombeva, trovando morte gloriosa sul campo. — Cielo di Ami el Gazala (Africa Settentrionale), 18 dicembre 1940 - 5 gennaio 1941-XIX.

AIELLO Adolfo di Edoardo, da Napoli, Primo aviere marconista. — Abile e valoroso marconista di bordo partecipava a numerose azioni di guerra contro importanti obiettivi terrestri e navali. In combattimenti contro formazioni da caccia, contribuiva validamente alla difesa della formazione ed allo abbattimento di due velivoli nemici, dimostrando in ogni circostanza alto spirito combattivo e sereno sprezzo del pericolo. — Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno 1940 febbraio 1941-XVIII-XIX.

APOSTOLO Pantaleo di Appazio, da Martignano (Lecce). Primo aviere marconista. — Partecipava a numerose azioni belliche dimostrando in ogni contingenza capacità professionale e valore di soldato. In combattimenti contro caccia avversari, contribuiva all'abbattimento di alcuni velivoli. — Cielo dell'Africa Settentrionale, luglio 1940 - gennaio 1941-XVIII-XIX.

BODON Bruno di Umberto, da Padova, Primo aviere armiere. — Partecipava quale puntatore a diverse azioni belliche eseguendo tiri precisi. Incurante della reazione aerea e contraerea, dimostrava capacità professionale e belle doti di combattente. — Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno-novembre 1940-XVIII-XIX.

DE ANGELIS Riccardo di Saverio, da Sonnino (Roma), Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento di provato valore, partecipava ad azioni di guerra contro importanti obiettivi terrestri e navali, conseguendo notevoli risultati. Nel corso di combattimenti sostenuti contro forze da caccia spesso preponderanti, contribuiva all'abbattimento di velivoli nemici confermando in ogni circostanza belle qualità di soldato. — Cielo dell'Africa Settentrionale, settembre 1940 - febbraio 1941-XVIII-XIX.

DE FRANCESCO Giuseppe di Carmine, da S. Eusanio del Sangro (Chieti), Sottotenente pilota. — Ufficiale di provata capacità, partecipava quale capo equipaggio ad azioni belliche contro importanti obiettivi navali e terrestri del nemico, portando brillantemente a termine le missioni. Nel corso di un combattimento aereo, contribuiva validamente alla difesa della propria formazione ed all'abbattimento di due velivoli avversari. — Cielo dell'Africa Settentrionale, settembre 1940 gennaio 1941-XVIII-XIX.

DEL BUFALO Domenico di Raimondo, da Roma, Sergente maggiore R.T. — In numerose difficili azioni di bombardamento a lungo raggio, dava costante prova di perizia professionale, di valore e di spirito di sacrificio, contribuendo al buon esito delle missioni in lunghi voli notturni su territorio nemico ostacolate da violente reazioni aeree e contraeree. — Cielo dell'Africa Settentrionale, ottobre-dicembre 1940-XIX.

DE SANTIS Renzo di Luigi, da Roma, Sottotenente pilota. Capo equipaggio di velivolo da bombardamento, partecipava ad azioni di guerra contro importanti obiettivi terrestri, dimostrando sempre calma e serenità. Nel corso di combattimenti sostenuti contro la caccia avversaria, contribuiva validamente all'abbattimento di due velivoli. — Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno-ottobre 1940-XVIII.

FABBRINI Remo di Natale, da Soci (Arezzo), Maresciallo motorista. — Capo motorista di squadriglia, partecipava a diverse azioni di guerra, contribuendo validamente, anche come mitragliere, alla difesa della formazione, dimostrando belle qualità di combattente. — Cielo dell'Africa Settentrionale, settembre 1940 febbraio 1941-XVIII-XIX.

LUALDI Angelo fu Giacinto, da Canneto Pavese (Pavia), Capitano pilota. — Comandante di squadriglia da bombardamento, guidava il proprio reparto in azioni di guerra contro importanti obiettivi terrestri e navali, conseguendo notevoli risultati. Malgrado le condizioni atmosferiche spesso proibitive e la violenta reazione aerea e contraerea del nemico, portava sempre brillantemente a termine le missioni. — Cielo dell'Africa Settentrionale, settembre 1940 febbraio 1941-XVIII XIX.

MORODEI Mario fu Filippo, da Castel Ritaldi (Perugia), Primo aviere marconista. — Abile e valoroso marconista, a bordo di velivolo da bombardamento compiva numerose e rischiose azioni di guerra. Cooperava validamente al buon esito delle missioni dando prova di capacità professionale e di spirito combattivo. — Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno 1940 - febbraio 1941-XVIII-XIX.

VIDONI Primo di Luigi, da Treppo Grande (Udine), Sergente pilota. — Abile e valoroso secondo pilota di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni di guerra contro importanti obiettivi terrestri e navali. Nel corso di diversi combattimenti sostenuti contro formazioni da caccia, contribuiva validamente all'abbattimento di quattro velivoli nemici, dimostrando in ogni circostanza calma e coraggio. — Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno-dicembre 1940-XIX.

CROCE DI GUERRA

IANNACCI Aldo fu Giuseppe, da Terracina (Littoria), Primo aviere armiere. — Armiere a bordo di velivolo da bombardamento, partecipava a varie azioni di guerra dimostrando in ogni circostanza calma, coraggio e perizia. — Cielo dell'Africa Settentrionale, ottobre 1940 - gennaio 1941-XVIII-XIX.

INCERTI Giuseppe di Oreste, Tenente pilota. — Partecipava come capo equipaggio ad azioni di bombardamento su importanti obiettivi terrestri e su formazioni corazzate nemiche, conseguendo sempre risultati positivi e dimostrando serenità e coraggio. — Cielo dell'Africa Settentrionale, dicembre 1940 gennaio 1941-XIX.

RASPANTI Francesco fu Antonio, da Valentano (Viterbo), Maggiore A.A. r.s. — Ufficiale ardito ed attivissimo, già precedentemente distintosi, con sereno sprezzo del pericolo organizzava e conduceva varie spedizioni per recupero di prezioso materiale aeronautico in zone non più presidiate e difese, portando anche in salvo un considerevole numero di militari rimasti isolati. — Cielo dell'Africa Settentrionale, ottobre 1940 - gennaio 1941-XIX.

SORCE Antonino di Giuseppe, da Caltanissetta, Primo aviere aiuto fotografo. — Fotografo a bordo di velivolo da bombardamento, partecipava a varie azioni spesso contrastate da violenta reazione contraerea, assolvendo con calma e perizia le proprie mansioni. — Cielo dell'Africa Settentrionale, dicembre 1940 - gennaio 1941-XIX.

WINKELMANN Enrico di Enrico, da Abbadia (Siena), Sergente maggiore pilota. — Partecipava a varie azioni di guerra in qualità di secondo pilota, dimostrando in ogni circostanza calma e coraggio. — Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno-ottobre 1940-XVIII.

(2776)

Con R. decreto in data 5 marzo 1942, registrato alla Corte dei conti, addì 6 maggio 1942, registro n. 20 Aeronautica, foglio n. 97, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BANDIERA DEL 1° STORMO C. T. — Con epiche gesta, i suoi equipaggi, superando ogni ostacolo ed affrontando ogni rischio, durante un anno di intensa diuturna attività, confermavano la potenza bellica dell'Ala italiana. Vigili eroici del cielo, del mare e della terra arditi ed attentissimi, in numerose scorte, in audaci mitragliamenti di basi e navi nemiche, in aspri duelli con le forze aeree avversarie, non senza duri e sanguinosi sacrifici, scrivevano pagine di gloria imperitura, menomando l'orgogliosa potenza nemica ed aprendo alla Patria la grande luminosa strada della vittoria. — Cielo del Mediterraneo centrale, 11 giugno 1940-XVIII-21 giugno 1941-XIX.

INSEGNA DEL 24° GRUPPO C. T. — Combattendo in volo un nemico agguerrito e portando il piombo ed il fuoco delle sue armi a terra, sui campi di volo, e su ogni apprestamento nemico, in sei mesi di lotta aspra, violenta, sanguinosa, senza riposo e superando difficoltà di ogni genere, i suoi equipaggi scrivevano pagine di gloria nei cieli di Grecia. Mai domi dai pur gravi sacrifici contribuivano in maniera decisiva alla vittoria delle armi d'Italia. — Cielo della Grecia, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941-XIX.

INSEGNA DEL 150° GRUPPO C. T. — Combattendo in volo un nemico agguerrito e portando il piombo ed il fuoco delle sue armi a terra, sui campi di volo, e su ogni apprestamento nemico, in sei mesi di lotta aspra, violenta, sanguinosa, senza riposo e superando difficoltà di ogni genere, i suoi equipaggi scrivevano pagine di gloria nei cieli di Grecia. Mai domi dai pur gravi sacrifici contribuivano in maniera decisiva alla vittoria delle armi d'Italia. — Cielo della Grecia, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941-XIX.

INSEGNA DEL 154° GRUPPO C. T. — Combattendo in volo un nemico agguerrito e portando il piombo ed il fuoco delle sue armi a terra, sui campi di volo, e su ogni apprestamento nemico, in sei mesi di lotta aspra, violenta, sanguinosa, senza riposo e superando difficoltà di ogni genere, i suoi equipaggi scrivevano pagine di gloria nei cieli di Grecia e di Albania. Mai domi dai pur gravi sacrifici, contribuivano in maniera decisiva alla vittoria delle armi d'Italia. — Cielo di Grecia e di Albania, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941-XIX.

INSEGNA DEL 160° GRUPPO C. T. — Combattendo in volo un nemico agguerrito e portando il piombo ed il fuoco delle sue armi a terra, sui campi di volo, e su ogni apprestamento nemico, in sei mesi di lotta aspra, violenta, sanguinosa, senza riposo e superando difficoltà di ogni genere, i suoi equipaggi scrivevano pagine di gloria nei cieli di Grecia e di Jugoslavia. Mai domi dai pur gravi sacrifici, contribuivano in maniera decisiva alla vittoria delle armi d'Italia. — Cielo di Grecia e di Jugoslavia, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941-XIX.

CARANCINI Gaetano, da Recanati (Macerata), Tenente pilota. — Audacissimo pilota da caccia, già precedentemente distintosi, partecipava a mitragliamenti di truppa, di postazioni e di un aeroporto nemico sul quale venivano distrutti cinque apparecchi. Durante un'azione offensiva su aeroporti

nemici, entrato il suo gruppo in combattimento con una soverchiante formazione da caccia, con intelligente aggressività guidava la sua pattuglia nella lotta violentissima, contribuendo all'abbattimento di sei avversari. Colpito da raffiche nemiche non rientrava alla base. — Cielo della Grecia, novembre-dicembre 1940-XIX.

LUCANTONI Mario, da Roma, Maresciallo pilota. — Esperto, audace pilota da bombardamento a tuffo, dava prova di ardimento in numerose azioni belliche, rivelandosi combattente deciso e valoroso. In una azione di bombardamento a volo radente e mitragliamento al suolo ed in gole anguste, noncurante della violenta reazione nemica, contribuiva alla distruzione di mortai e alla dispersione e sterminio dei notevoli contingenti di truppe colà ammassati. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

INSEGNA DEL 22° GRUPPO C. T. — Combattendo in volo un nemico agguerrito e portando il piombo ed il fuoco delle sue armi a terra, sui campi di volo e su ogni apprestamento nemico, in circa due mesi di lotta i suoi equipaggi scrivevano pagine di gloria nei cieli di Grecia, di Jugoslavia, e contribuivano in maniera decisiva alla vittoria delle armi d'Italia — Cielo di Grecia e della Jugoslavia 7 marzo-23 aprile 1941-XIX.

CARDINES Pietro, da Venafro, Sergente maggiore pilota. — Audace ed esperto pilota di velivolo in picchiata, in numerose azioni di bombardamento a tuffo a volo radente e di mitragliamento dava prova di sprezzo del pericolo. In una arrischiata azione contro un ponte, incurante della violentissima reazione contraerea, si scagliava sull'obbiettivo e con aggiustato preciso tiro lo distruggeva, contribuendo sensibilmente all'ingorgamento delle truppe e del materiale delle armate greche in ritirata. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

DONADIO Giuseppe, da Torino, Maggiore pilota. — Valoroso ed abile pilota da bombardamento a tuffo, comandante audace ed animatore guidava con perizia e decisione il suo gruppo in alcuni bombardamenti contro il nemico. Alla testa della formazione attaccava a tuffo un munito aeroporto mitragliando gli apparecchi al suolo, distruggendone diversi, danneggiandone altri ed incendiando alcune aviorimesse. Colpito dalla violenta reazione contraerea mentre insisteva nel mitragliamento a bassa quota, era costretto ad atterrare in territorio nemico. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, aprile 1941-XIX.

MIOLLI Domenico, da Lecce, Primo aviere marconista. — Capo radiotelegrafista di grande abilità, partecipava a numerose azioni belliche su velivolo da bombardamento a tuffo, dando prova nei mitragliamenti contro truppe, accampamenti e salmerie nemiche, di valore, calma e sprezzo del pericolo, mantenendo sempre, anche nei momenti più difficili il collegamento con la formazione e la stazione a terra. — Cielo del Mediterraneo centrale, della Grecia e della Jugoslavia, novembre 1940-aprile 1941-XIX.

NOTARI Franco, da S. Remo, Maresciallo pilota. — Audace ed esperto pilota di velivolo in picchiata dava prove di ardimento in azioni di bombardamento a tuffo, a volo radente e di mitragliamento contribuendo ad infliggere al nemico notevolissime perdite. Si distingueva sempre per fredda audacia e valoroso comportamento. — Cielo di Grecia e di Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

ZAFFAGNINI Marino, da Massa Lombarda (Ravenna), Sergente pilota. — Ardito e coraggioso pilota di velivolo in picchiata in diverse azioni belliche dava prova di abilità e di ardimento. Nel bombardamento a tuffo delle aviorimesse di un munitissimo e lontano aeroporto e nel successivo mitragliamento di velivoli al suolo, notata in prossimità del campo una batteria che contrastava l'azione della formazione di cui faceva parte, piombava decisamente su di essa e l'attaccava con la mitraglia, persistendo nell'azione fino a che non la riduceva al silenzio. Con l'apparecchio colpito, sprezzante del pericolo, riprendeva quindi il mitragliamento fino al limite delle munizioni e del carburante, contribuendo così efficacemente alla distruzione di aviorimesse contenenti velivoli, ed all'incendio al suolo di apparecchi ed al danneggiamento di numerosi altri. — Cielo di Grecia e di Jugoslavia, 13 marzo 21 aprile 1941-XIX.

(2774)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 8 giugno 1942-XX, n. 826.

Nuove norme per l'assistenza agli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gli articoli 1, 6 e 17 del R. decreto-legge 8 maggio 1927-V, n. 798, convertito nella legge 6 dicembre 1928-VI, n. 2838, sono sostituiti dai seguenti:

Art. 1. — In ogni provincia il servizio d'assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono è affidato, sotto le direttive e il controllo dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, alla Amministrazione provinciale la quale vi provvede o mediante la concessione di adeguati sussidi alle madri che allattino o allevino i rispettivi figli, o col ricovero e mantenimento dei fanciulli nei brefotrofi e in altri congeneri istituti, curando di ricoverarli, per quanto sia possibile, insieme alle madri, quando sono poppanti, o mercè il collocamento dei medesimi a baliatico e in allevamento esterno.

Le provincie prive di brefotrofi debbono istituire e mantenere sale di recezione, in numero corrispondente ai bisogni di temporaneo ricovero degli infanti da collocare a baliatico esterno e di quelli restituiti dalle nutrici.

Dove esistano brefotrofi autonomi o altre istituzioni che provvedano in tutto o in parte all'assistenza degli illegittimi, l'Amministrazione provinciale sarà, secondo i casi, esonerata dal servizio o tenuta a completarlo.

Art. 1-*bis*. — E' data facoltà alla Amministrazione provinciale di affidare detto servizio alla Federazione provinciale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, mediante convenzione da sottoporsi all'approvazione del Ministro per l'interno.

Il trasferimento del servizio stesso può anche essere ordinato con decreto del Ministro per l'interno.

Art. 1-*ter*. — Col provvedimento che approva la convenzione o ordina il trasferimento, ovvero con altro successivo, il Ministro per l'interno, sentita la Commissione centrale per la finanza locale, di intesa col Ministro per le finanze, fissa il corrispettivo annuo che l'Amministrazione provinciale deve corrispondere alla Federazione provinciale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, in misura corrispondente alla media della spesa effettiva sostenuta nell'ultimo biennio dalla stessa Amministrazione provinciale per il servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono, e comprensiva della quota-parte dovuta dai comuni, a norma delle disposizioni in vigore.

L'ammontare di detto corrispettivo può essere variato annualmente con decreto del Ministro per l'interno, di intesa col Ministro per le finanze, sentita la Commissione centrale per la finanza locale, quando lo richiedano le reali necessità dell'assistenza ed in relazione alla situazione finanziaria degli enti obbligati.

Art. 1-*quater*. — I provvedimenti della Federazione provinciale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, relativi al servizio di assistenza di cui al precedente articolo, effettuato in sostituzione dell'Amministrazione provinciale, sono sottoposti alla vigilanza ed alla tutela stabilite per i provvedimenti dell'Amministrazione provinciale, secondo le norme vigenti.

Art. 6. — Sono sottoposti alle prescrizioni del presente decreto e a quelle del testo unico 24 dicembre 1934-XII, n. 2316, e del R. decreto 15 aprile 1926-IV, n. 718, i brefotrofi, ed in genere tutti gli istituti pubblici e privati, che, sotto qualsiasi denominazione e in qualunque forma, provvedano, in modo principale, all'assistenza dei fanciulli di cui al precedente art. 4.

I detti istituti debbono avere un regolamento speciale che comprenda le disposizioni d'indole sanitaria e amministrativa e un regolamento organico.

Art. 6-*bis*. — La direzione dei servizi tecnico-sanitari e assistenziali nei brefotrofi e nelle case di recezione deve essere affidata ad un medico specializzato in pediatria o in puericoltura, il quale è direttamente responsabile dei servizi di fronte all'Amministrazione.

La predetta direzione riferisce, con rapporti quindicinali, alla Federazione provinciale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, dando notizie sull'andamento generale dell'istituto, e comunicando gli elenchi degli illegittimi ammessi a ciascuna forma di assistenza, la natura e la portata degli interventi, le generalità ed il luogo di residenza delle balie e degli allevatori.

Art. 17. — In ogni provincia è istituita una Commissione di vigilanza composta del consigliere di prefettura addetto al servizio dell'assistenza e beneficenza, del medico provinciale, di un delegato della Federazione provinciale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, di un delegato dell'Amministrazione provinciale e dei direttori delle cliniche pediatrica e dermosifilopatica, dove esistano, o, in mancanza, di un medico specializzato.

La Commissione è nominata con decreto dal prefetto, che ne designa il presidente, e dura in carica un biennio.

Essa deve visitare almeno una volta ogni bimestre, i brefotrofi, le case di recezione e gli analoghi istituti che provvedono all'assistenza degli illegittimi.

Di tutti gli accertamenti eseguiti la Commissione fa un particolareggiato rapporto al prefetto, il quale riferisce al Ministero dell'interno, indicando i provvedimenti eventualmente adottati.

Il Ministero dell'interno dispone ispezioni periodiche sul servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e riunire in testo unico le disposizioni del R. decreto-legge 8 maggio 1927-V, n. 798, convertito nella legge 6 dicembre 1928-VII, n. 2838, e delle leggi successive che le hanno modificate, nonchè tutte le altre disposizioni legislative inerenti alla materia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

LEGGE 27 giugno 1942-XX, n. 827.
Estensione della liberazione condizionale ai condannati a pena non superiore ai cinque anni.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Durante l'attuale stato di guerra e sino a sei mesi dopo la sua cessazione, la liberazione condizionale preveduta dall'art. 176 del Codice penale può essere concessa, concorrendo le altre condizioni volute dalla legge, anche a coloro che sono stati condannati ad una pena detentiva non superiore a cinque anni.

Durante il suddetto periodo la liberazione condizionale preveduta nell'art. 71 del Codice penale militare di pace può essere concessa anche ai condannati a pena militare per un tempo non superiore a tre anni.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 27 giugno 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GRANDI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 23 aprile 1942-XX, n. 828.
Erezione in ente morale dell'Asilo infantile « Santi Angeli Custodi », con sede nella frazione di Bionde del comune di Salizzole (Verona).

N. 828. R. decreto 23 aprile 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, l'Asilo infantile « Santi Angeli Custodi », con sede nella frazione di Bionde del comune di Salizzole (Verona), viene eretto in ente morale sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 *luglio* 1942-XX

REGIO DECRETO 21 giugno 1942-XX, n. 829.
Autorizzazione alla Regia università di Genova ad accettare una donazione.

N. 829. R. decreto 21 giugno 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Regia università di Genova viene autorizzata ad accettare la donazione della somma di L. 50.000 in cartelle del Debito pubblico del Regno, Prestito redimibile 5 %, emissione 1937, al portatore, con godimento dal 1° gennaio 1942-XX, disposta in suo favore dal sig. comm. Alberto Sarnella, anche a nome della propria moglie signora Giovanna Salierno, con atto pubblico in data 3 febbraio 1942-XX, ai rogiti del dott. Domenico Venturini, per l'istituzione di un premio biennale da intitolarsi al nome della figlia Dora e da conferirsi ogni biennio ad un laureato in medicina e chirurgia, secondo modalità fissate in apposito regolamento.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 luglio 1942-XX

REGIO DECRETO 13 giugno 1942-XX.
Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti del fondo S. Sossio nel bacino del Volturno.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 23 marzo 1942-XX con la quale il Collegio centrale arbitrale — costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291 — ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che il fondo qui appresso indicato si trova nelle condizioni previste dallo stesso regolamento legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondo S. Sossio, riportato nel catasto del comune di Villa Literno in testa alla ditta Visocchi Anna-Luisa fu Mario per 20/100, Visocchi Alberto di Achille per 20/100, Maria-Maddalena maritata Capaldo per 17/100 e 1/2, Clelia maritata Magiello per 17/100, Ida maritata Cimmino per 13/100 e 1/2 e Giulia per 12/100, fratello e sorelle di Achille, al foglio di mappa 15, particelle 2, 3, 4, 5, 6 e 8; al foglio di mappa 16, particelle 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15/1, 15/2, 16, 17/1, 17/2, 18, 19, 20 e 23; al foglio di mappa 17, particelle 4, 41, 44 e 65; al foglio di mappa 18, particelle 1, 20, 22, 26 e 28; al foglio di mappa 19, particelle 1, 3, 14, 15, 17, 18, 25, 27, 33 e 36; al foglio di mappa 38, particelle 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18; al foglio di mappa 39, particelle 9, 10, 15, 16, 17; al foglio di mappa 46, particelle 2, 3, 4 e 5; per la superficie complessiva di Ha. 975.42.02 e con l'imponibile di L. 57.034,23.

Il fondo confina con canale di bonifica che divide il fondo da quelle quotizzate del comune di Villa Literno, con canale del Consorzio, con la proprietà di Cerullo Alfonsina fu Raffaele, di Cerullo Pasquale fu Raffaele, di Cerullo Giuseppe fu Raffaele, di Natale Raffaele fu Luigi, di Martino Vittorio, Alberto ed altri fu Bernardino ed altri, col canale Vena.

Veduto l'istanza dell'Opera anzidetta, presentata il 27 aprile 1942-XX e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo S. Sossio sopradescritto è trasferito in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

È ordinata la immediata occupazione del fondo stesso, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 3.000.000 (tremilioni) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 13 giugno 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 9 luglio 1942-XX
Registro n. 16 Finanze, foglio n. 74.

(3016)

DECRETO MINISTERIALE 28 marzo 1942-XX.
Sostituzione del presidente della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni per la città di Roma.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visti gli articoli 6 della legge 14 giugno 1928, n. 1352, sulla radiodiffusione di esecuzioni artistiche e l'art. 6 del regolamento 20 agosto 1928 per l'applicazine della predetta legge;

Visto l'art. 261 della legge postale e delle telecomunicazioni approvata con R. decreto 27 febbraio 1936, n. 645;

Visti il decreto Ministeriale 1° febbraio 1941-XIX registrato alla Corte dei conti il 17 successivo, registro n. 3, foglio 356, e il decreto Ministeriale del 23 dicembre 1941-XX registrato alla Corte dei conti addì 30 gennaio 1942-XX, registro n. 2, foglio 266;

Riconosciuta la opportunità di sostituire il presidente della Commissione di vigilanza di Roma dottore Alberto Fusco, perchè incaricato di altri servizi speciali;

Decreta:

Articolo unico.

Con effetto dal 1° aprile 1942-XX e sino al 31 dicembre 1942-XXI è nominato presidente della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni il comm. dott. ingegnere Carlo Ferrari, ispettore di zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, residente a Roma, in sostituzione del dott. Alberto Fusco.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 marzo 1942-XX

Il Ministro: HOST VENTURI

(2017)

DECRETO MINISTERIALE 24 luglio 1942-XX.
Proroga della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Cortemilia in provincia di Cuneo.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 5 giugno 1939-XVII, n. 1016;
Visto il decreto Ministeriale 26 giugno 1939-XVII, con cui sono stati delimitati i confini della zona di ripopolamento e cattura di Cortemilia (Cuneo);
Vista la proposta del Comitato provinciale della caccia di Cuneo, tendente ad ottenere la proroga della detta zona di ripopolamento e cattura;
Ritenuta l'opportunità di concedere la proposta proroga;

Decreta:

La zona di ripopolamento e cattura di Cortemilia (Cuneo), della estensione di ettari 1059, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 26 giugno 1939-XVII, viene prorogata fino alla data di apertura dell'annata venatoria 1945-46
Il Comitato provinciale della caccia di Cuneo provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.
Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 24 luglio 1942-XX

p. *Il Ministro*: NANNINI

(2998)

DECRETO MINISTERIALE 24 luglio 1942-XX.
Proroga della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Barge in provincia di Cuneo.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 5 giugno 1939-XVII, n. 1016;
Visto il decreto Ministeriale 23 giugno 1939-XVII, con cui sono stati delimitati i confini della zona di ripopolamento e cattura di Barge (Cuneo);
Vista la proposta del Comitato provinciale della caccia di Cuneo, tendente ad ottenere la proroga della detta zona di ripopolamento e cattura;
Ritenuta l'opportunità di concedere la proposta proroga;

Decreta:

La zona di ripopolamento e cattura di Barge (Cuneo), della estensione di ettari 712, i cui confini sono stati delimitati con il decreto Ministeriale 23 giugno 1939, viene prorogata fino alla data d'apertura dell'annata venatoria 1945-46.
Il Comitato provinciale della caccia di Cuneo provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.
Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 24 luglio 1942-XX

p. *Il Ministro*: NANNINI

(2999)

ORDINANZA MINISTERIALE 22 luglio 1942-XX.
Disciplina della vendita dei sigari e dei sigaretti «Roma».

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la propria Ordinanza in data 25 marzo 1942-XX, recante norme per disciplinare la distribuzione e la vendita dei tabacchi lavorati da fumo;

Dispone

che i seguenti tipi di tabacchi, con effetto dal 1° agosto 1942-XX, siano contingentati nella vendita al pubblico per ogni acquisto:

sigari di ogni tipo . . . . . . n. 5 pezzi
sigaretti « Roma » . . . . . . » 10 pezzi.

Roma, addì 22 luglio 1942-XX

Il Ministro: DI REVEL

(3028)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, numero 100, e dell'articolo unico della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 860, il Ministro per le finanze ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 15 maggio 1942-XX, n. 602, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1941-42.

(3018)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Accreditamento di notaio

Con decreto del Ministro per le finanze, in data 1° giugno 1942-XX il notaio dott. Angelo Ottorino Navoni fu Paolo, residente ed esercente in Brescia è stato accreditato, per le operazioni di Debito pubblico, da eseguirsi presso l'Intendenza di finanza di detta città.

Roma, addì 19 luglio 1942-XX

(3002) *Il direttore generale*: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE I - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 31 luglio 1942-XX - N. 143

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	40,85	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,945
Cile (I)	0,6650	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8950	Portogallo (U)	0,7910
Columbia (I)	10,87	Id. (C)	0,767
Costarica (I)	3,305	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Salvador (I)	7,60
Cuba (I)	19 —	Serbia (I)	38 —
Danimarca (C)	3,9698	Slovacchia (C)	65,40
Egitto (I)	75,28	Spagna (C) (1)	173,61
Equador (I)	1,387	Id. (C) (2)	169,40
Estonia (C)	4,697	S. U. Amer. (I)	19 —
Finlandia (C)	38,91	Svezia (U)	4,53
Francia (I)	38 —	Id. (C)	4,259
Germania (U) (C)	7,6045	Svizzera (U)	441 —
Giappone (U)	4,475	Id. (C)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Tailandia (I)	4,475
Grecia (C)	12,50	Turchia (C)	15,29
Guatemala (I)	19 —	Ungheria (C) (1)	4,67976
Haiti (I)	3,80	Id. (C) (2)	4,56395
Honduras (I)	9,31	Unione S. Aff. (I)	75,28
India (I)	5,6464	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,75
Id. 3,50 % (1902)	83,075
Id. 3 % lordo	65,05
Id. 5 % (1935)	95,30
Redimib. 3,50 % (1934)	84,675
Id. 5 % (1936)	96,575
Id. 4,75 % (1924)	495,825
Obblig. Venezie 3,50 %	96,625
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	98,95
Id. 4 % (15-12-43)	98,50
Id. 5 % (1944)	99 —
Id. 5 % (1949)	97,875
Id. 5 % (15-2-50)	97,575
Id. 5 % (15-9-50)	97,40
Id. 5 % (15-4-51)	97,50

Le Borse rimarranno in ferie dal 1° al 18 (compreso) agosto.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Determinazione del prezzo alla produzione del pomodoro per il consumo diretto

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha determinato in lire settanta al quintale il prezzo alla produzione del pomodoro per il consumo diretto.

Le caratteristiche del prodotto, le condizioni di vendita e le maggiorazioni commerciali determinate con le disposizioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 151 del 27 giugno 1942-XX restano immutate.

Il prezzo sopra indicato avrà decorrenza dal 22 luglio 1942-XX

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(3039)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Riassunto del provvedimento P. 410 del 18 luglio 1942-XX, relativo all'applicazione della circolare P. 366 - Tipizzazione da parte di commercianti grossisti.

Il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 410 del 18 luglio 1942-XX, allo scopo di consentire la immissione nel consumo civile dei prodotti assimilabili ai prodotti-tipo in possesso dei commercianti grossisti, ha consentito che detti commercianti si avvalgano della facoltà prevista al punto cinque del provvedimento P. 366 del 20 giugno 1942-XX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 24 giugno 1942-XX, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Inoltre, ha fatto obbligo, ai produttori di fornire ai commercianti grossisti propri clienti, quando ne vengano richiesti, tutte le indicazioni necessarie per consentire ai commercianti stessi la tipizzazione dei prodotti non tipo in conformità alle disposizioni emanate, relativamente ai prodotti che essi abbiano loro venduti.

(3035)

CONCORSI

CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

Aumento dei posti di alunno d'ordine messi a concorso con decreto presidenziale 30 aprile 1942-XX

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

Visto il proprio decreto in data 30 aprile 1942-XX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 108 del 6 maggio 1942-XX, con il quale è stato indetto un concorso per titoli a 15 posti di alunno d'ordine in prova nel ruolo della carriera d'ordine (gruppo *C*) della Corte dei conti;

Considerato che, in seguito a nuove vacanze verificatesi, si sono resi disponibili altri 30 posti nel grado iniziale della predetta carriera;

Vista l'autorizzazione concessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota n. 51241-1175-2-21-1.3.1 del 27 luglio 1942-XX;

Decreta:

I posti di alunno d'ordine in prova nella carriera d'ordine della Corte dei conti (gruppo *C*), messi a concorso con decreto presidenziale 30 aprile 1942-XX sono aumentati da 15 a 30.

Sono parimenti elevati a 30 i posti riservati a favore dei chiamati alle armi da conferirsi mediante concorso dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra.

Roma, addì 30 luglio 1942-XX

Il presidente: GASPERINI

(3044)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.